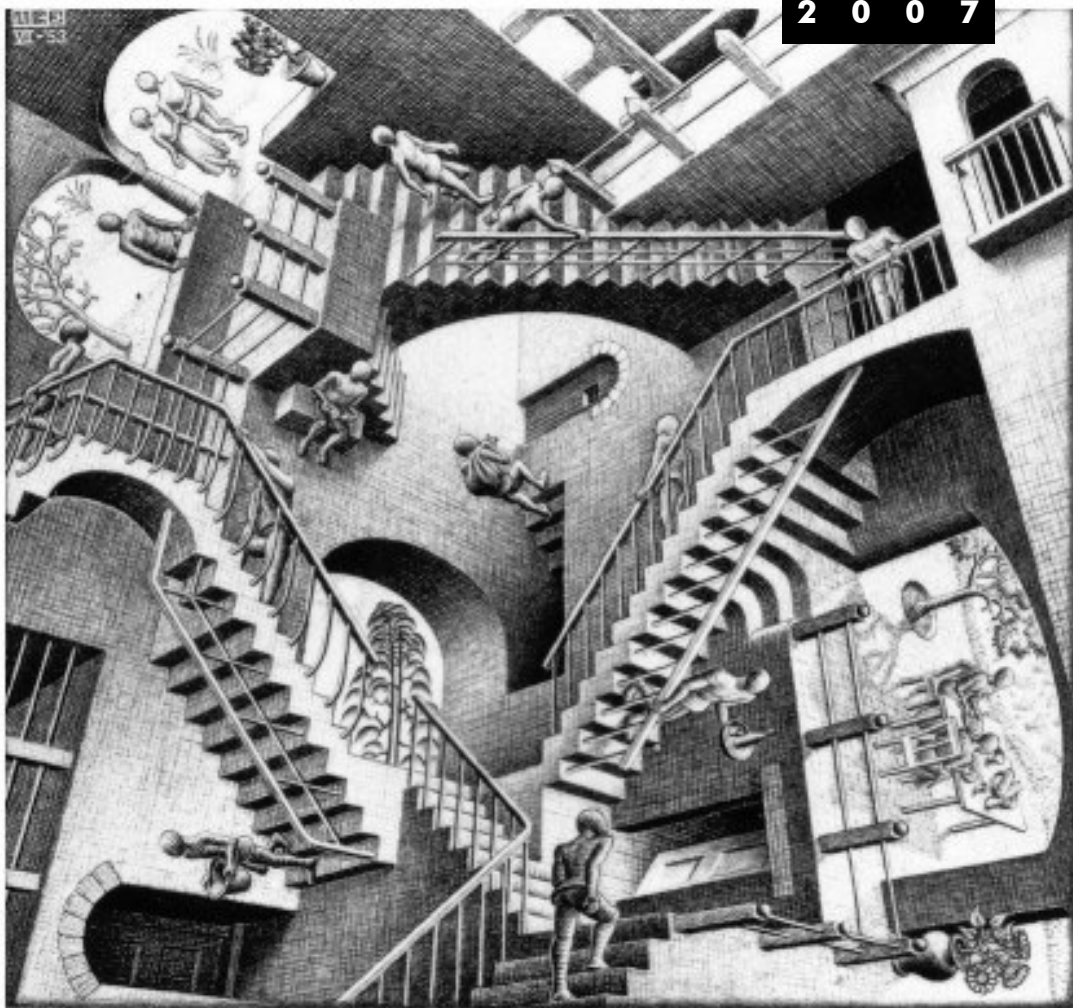


OPUSCOLO

17

SETTEMBRE

2 0 0 7



Come compagni e compagne di OLGa ribadiamo a tutti i/le prigionieri/e la nostra più sincera solidarietà. Convinti che il carcere sia un'istituzione di classe funzionale al mantenimento di un ordine sociale iniquo e oppressivo, lo combattiamo non certo per abbellirlo ma per disfarcene. Altrettanto convinti però che esso sia, qui ed ora, strumento di isolamento e di annientamento per migliaia di prigionieri/e, crediamo sia importante attivarci adesso per sostenere le lotte, anche contingenti ed immediate, dei/lle detenuti/e, e rompere l'isolamento assassino dello Stato.

PER UNA SOCIETÀ SENZA CLASSI NÉ PRIGIONI!

Milano, novembre 2006

È Ora di Liberarsi dalle Galere (OLGa)

olga2005@autistici.org - <http://www.autprol.org/olga/>

Cos'è l'opuscolo?

L'idea, nata nell'immediatezza degli arresti dell'11 marzo, era quella di fare breccia nel muro di isolamento del carcere aprendo una finestra sull'esterno, ed in particolare sulle lotte, sulla solidarietà e sul dibattito che fuori si sviluppavano. L'urgenza ha dato a questa idea la forma semplice ed essenziale di una selezione di comunicati, lettere e contributi vari raccolti e impaginati in un opuscolo da inviare con celerità.

Ad oggi un contributo importante arriva direttamente dai prigionieri e dalle prigioniere rendendo così possibile quello scambio e quella continuità tra dentro e fuori che le sezioni di isolamento e le celle tutte vorrebbero negare.

Gli obiettivi primari di questo strumento sono: rompere l'isolamento, amplificare gli atti di solidarietà, socializzare informazioni interessanti e utili al dibattito che i media di Stato boicottano e contribuire così a mantenere un legame tra le lotte che, da una parte e dall'altra del muro, vengono portate avanti. La scelta degli argomenti valorizza la trasversalità, e i documenti riportati non corrispondono necessariamente in tutto e per tutto al nostro punto di vista. Il criterio è quello di gettare ogni mese un fugace sguardo d'insieme su una società che va rivoluzionata nel suo complesso e non riformata nei suoi eccessi.

Ci teniamo a sottolineare che l'opuscolo è il risultato di un lavoro collettivo e come tale si affina nella pratica comune. I contributi critici, i consigli, espressi da chi questo strumento lo usa e lo fa circolare sono preziosi quanto quelli espressi da chi direttamente lo compone e stampa. L'orizzontalità è una pratica che va coltivata e sperimentata giorno per giorno, con tutte le contraddizioni, le difficoltà ma soprattutto le ricchezze che essa comporta.

INDICE

ARRESTATI LA DIRIGENZA DEL PARTITO INDIPENDENTISTA BASCO BATASUNA
MIGLIAIA DI BASCHI IN PIAZZA CONTRO LA REPRESSIONE
AFGHANISTAN: BARONI DELL'EROINA CON LA BENEDIZIONE DEGLI USA
OBIETTIVO BIRMANIA
NIGERIA: IL MEND DICHIARA GUERRA
LETTERA DAL CARCERE DI LIVORNO
SCIOPERO DELLA FAME - CAMPAGNA PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO "MAI DIRE MAI"
LETTERA DI MARCO CAMENISH
DA UNA LETTERA DAL CARCERE DI S. MICHELE (ALESSANDRIA)
DA UNA LETTERA DAL CARCERE DI SIANO (CZ)
COME FUNZIONA LA "CENSURA" SOTTO IL 41BIS
AGGIORNAMENTI SUL PROCESSO CERVANTES
AGGIORNAMENTI PROCESSO "GRUPPI DI AFFINITÀ"
IN RICORDO DEL COMPAGNO TOMBOLINO
RESOCONTO UDIENZE DEL PROCESSO CONTRO IVANO, ANTONELLA, PAOLO
CONTRIBUTO ALLA LOTTA CONTRO LA RECLUSIONE E LA DEPORTAZIONE DEI MIGRANTI
CPT: COMUNICATO STAMPA DI LIBERTAD!
MANIFESTAZIONE PER ABDER, VOLANTINO COMPARSO SUI MURI DI TORINO
APPELLO MANIFESTAZIONI NAZIONALI A BRESCIA E A ROMA
SICUREZZA: CHE PACCO!
CAGLIARI: RITORNA IL CONFINO DI POLIZIA?
PRIME VITTIME DI SARKÒ
DA UNA LETTERA DAL CARCERE DI PALERMO
FINANZIARIA 2008: UNA LEGGE DELLA GUERRA E DELLA "SICUREZZA"
APPELLO ALLA MOBILITAZIONE NEL 30° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI STAMMHEIM
RFT: I COMPAGNI SOLIDALI CON I QUATTRO ARRESTATI IN ASSEMBLEA IL 31 LUGLIO 2007
MURI PULITI POPOLO MUTO. LA MEMORIA NON SI CANCELLA
PICCHIATI E PORTATI VIA CON LA FORZA QUATTRO RAGAZZI
COMUNICATO SULLO SGOMBERO DELLE OCCUPAZIONI IN GARIBALDI (MI)
13 OTTOBRE 2007: CORTEO NAZIONALE ANTIFASCISTA A MILANO
CONTRO IL FASCISMO, PER LA LIBERTÀ
APPELLO PER UNA MOBILITAZIONE NAZIONALE A NAPOLI PER IL 13 OTTOBRE 2007
9 NOVEMBRE SCIOPERO GENERALE E GENERALIZZATO
SULLO SCIOPERO ALL'ORTOMERCATO
ALFA ROMEO DI ARESE: LA FIAT LICENZIA TUTTI I DELEGATI E GLI ATTIVISTI DELLO SLAI COBAS
SERBIA: ENNESIMO DURISSIMO ATTACCO ALLE CONDIZIONI DI VITA DEI LAVORATORI ZASTAVA
UN'IMPORTANTE SENTENZA DELLA CASSAZIONE SUL DIRITTO ALLA CASA

**CHIEDIAMO A TUTTI/E I/LE PRIGIONIERI/E DI DARCI CONFERMA
DEL RICEVIMENTO DEL PRESENTE OPUSCOLO TRAMITE CARTOLINA
IN MODO DA POTER CONTRASTARE L'OPERA DI CENSURA DELLA
DIREZIONE PENITENZIARIA, SCRIVENDO A:**

CP 10241 intesta all'associazione "Ampi Orizzonti" - 20122 Milano

ARRESTATI LA DIRIGENZA DEL PARTITO INDIPENDENTISTA BASCO BATASUNA

Questa notte [04/10] la polizia spagnola ha arrestato l'intera dirigenza del partito indipendentista basco Batasuna. L'ordine è partito dal Juzgado numero 5 dell'Audiencia Nacional a Madrid, firmato dal solito giudice Baltasar Garzon il quale ha annunciato a mezzo stampa di avere così impedito «un'assemblea clandestina e illegale».

In realtà ogni manifestazione pubblica di qualunque genere del movimento di liberazione nazionale e sociale basco è illegale fin dal 2003.

Accusare di «recidività» i militanti baschi per la violazione della «legge sui partiti» significa accusarli di volere continuare a manifestare le proprie opinioni politiche in barba al franchismo nero dei vari governi spagnoli.

Lo stato spagnolo e il suo esecutore Garzon hanno deciso di rispondere in questo modo alla tregua unilaterale dell'organizzazione patriottica armata ETA e alla proposta di una risoluzione democratica e pacifica del conflitto in Euskadi avanzata dall'intera sinistra indipendentista. Il primo ad essere arrestato è stato il portavoce Arnaldo Otegi, appena tre giorni fa il responsabile dei rapporti internazionali Joseba Alvarez, oggi tutta la Mesa di Batasuna, la sua massima dirigenza. Fra gli altri sono stati arrestati i compagni Rufino Etxeberria, Joseba Permach e Juan Joxe. Così il PSOE ha deciso di iniziare la campagna elettorale per le legislative del marzo 2008.

info@askapena.org - <http://www.askapena.org>

MIGLIAIA DI BASCHI IN PIAZZA CONTRO LA REPRESSIONE

Si sono svolte ieri [07/10/07] numerose manifestazioni popolari contro la repressione: 5000 persone hanno sfilato nelle vie del centro di Bilbao, circa 3000 sono scese in piazza a Donostia, 400 a Hendaia (sul versante francese del Paese Basco). Anche a Gasteiz una marcia contro la repressione si è svolta nel tardo pomeriggio. A Irunea (Pamplona) la manifestazione, convocata nei pressi della stazione degli autobus, è stata proibita e dissolta violentemente dalla Polizia Nazionale Spagnola, che nelle cariche ha ferito seriamente un manifestante che è stato ricoverato in ospedale.

Per quanto riguarda la repressione l'organizzazione Askatasuna - la cui portavoce Ohiana Agirre è stata arrestata martedì insieme al responsabile esteri di Batasuna Joseba Alvarez - ha reso noto che una giovane di Bilbao, che aveva realizzato una scritta su un muro per esprimere solidarietà ai dirigenti di Batasuna arrestati giovedì, è stata fermata ed accusata di "incitamento al terrorismo".

Le manifestazioni di oggi - altre ne sono state già convocate per i prossimi giorni - non rappresentano l'unica risposta popolare, e tutta politica, alla strategia di annichilimento della sinistra basca adottata dal governo del socialista Zapatero con la retata di giovedì. Ormai tutti gli arrestati sono stati rinchiusi in alcuni commissariati di Madrid in regime di completo isolamento, impossibilitati ad avere ogni tipo di contatto con avvocati o familiari e in balia quindi della forze di sicurezza e dei loro metodi di "interrogatorio". Ma già oggi alcuni esponenti della sinistra basca hanno ribadito che le vertenze intraprese finora rimangono tutte aperte.

Nel pomeriggio numerosi sindaci e rappresentanti municipali - per lo più di Accion Nacionalista Vasca (sinistra patriottica), ma anche di altri partiti baschi di sinistra come Aralar, Ezker Batua e Zutik, hanno annunciato durante una assemblea tenutasi a Elorrio che utilizzeranno tutte le opzioni a propria disposizione per "paralizzare" il progetto dell'alta velocità nei loro territori. I rappresentanti istituzionali locali hanno in questo modo

risposto all'appello della piattaforma popolare "AHT gelditu!" (Stop all'alta velocità) che da tempo si batte per fermare la distruzione del territorio basco e che definisce la TAV una "iniziativa antisociale ed anticologica".

La repressione aumenta, ma la lotta - politica - non si ferma.

da <http://eukalherria.indymedia.org/>

AFGHANISTAN: BARONI DELL'EROINA CON LA BENEDIZIONE DEGLI USA

In Afghanistan, sotto la tutela dei "liberatori" statunitensi e con la partecipazione delle truppe dell'Otan, è stato immagazzinato quest'anno il più grande raccolto d'oppio che il mondo abbia mai visto. Secondo i rapporti dell'ONU nel 2006 si era già avuta la più grande raccolta d'oppio della storia, che aveva oltrepassato il record precedente del 60%. Probabilmente questo record verrà battuto in modo significativo quest'anno.

Mentre il traffico d'oppio era pressoché bloccato e vietato sotto i Taliban, sei anni d'occupazione hanno reso possibili nuovi record riguardo la coltivazione del papavero da oppio e la produzione di oppio grezzo. Tuttavia oggi l'Afghanistan non esporta quasi per niente oppio grezzo il quanto il paese è riuscito ad aumentare il "plus-valore" del paese: oggi l'Afghanistan esporta eroina pura!

L'eroina non è più prodotta in cave-laboratori ma in vere fabbriche a partire dall'oppio grezzo. Milioni di litri di prodotti chimici necessari sono importati in Afghanistan e li si trasporta su quelle strade costruite grazie agli "aiuti per il terzo mondo". Come può accadere una cosa simile?

La risposta ci viene offerta dall'ex ambasciatore inglese in Ouzbekistan Craig Murray: "La risposta è semplice. I quattro autori principali di questo gioco sono tutti membri del governo afgano per il quale i nostri soldati sono morti e combattono. Quando noi abbiamo attaccato l'Afghanistan le armate aeree statunitensi hanno ricoperto di bombe il paese nel mentre la CIA ha armato ed equipaggiato i baroni della droga e i signori della guerra afgana per i quali hanno effettuato le operazioni terrestri. Al che noi li abbiamo nominati ministri. Il presidente Karzai è un brav'uomo. Ma nessuno crede realmente che abbia voce in capitolo nel paese. [...] In primo luogo non ha alcuna influenza sui baroni della droga e i capi delle tribù che controllano rigorosamente i loro domini e che si arricchiscono personalmente con il traffico dell'eroina. Tutto ciò l'ho appreso durante il mio soggiorno come ambasciatore in Ouzbekistan. Ero collocato presso il 'ponte dell'amicizia' a Termez e osservavo i veicoli che trasportavano l'eroina attraverso il paese in direzione dell'Europa. E allo stesso tempo osservavo i camion cisterna che si muovevano in direzione dell'Afghanistan. Ma ciononostante mi era impossibile portare il mio paese ad intraprendere qualcosa contro questi traffici".

E aggiunge: "nonostante si raccolga oppio in quasi tutto l'Afghanistan le regioni controllate dal generale Abdul Rashid Dostum sono quelle che hanno produzioni eccezionalmente alte. Oggi il generale Dostum è il capo supremo delle armate afgane. A ciò si aggiunga che il mio governo non è indietreggiato davanti a nessuno sforzo per nascondere questi fatti. Ha preteso che la maggior parte dell'eroina provenisse dalle regioni controllate dai Taliban. Ma queste regioni sono formate per la maggior parte da deserti rocciosi e infertili. È del tutto assurdo che questa enorme quantità di oppio potesse provenire da queste regioni. Il fatto poi che il generale Dostum sia l'attuale ministro della Difesa afgano è un'indicazione supplementare che la nostra politica sia marcia. E non è un segreto che Dostum abbia fatto assassinare prigionieri ed oppositori in modo

atroce. Per quanto triste possa essere Dostum non è il peggiore dei mercanti di droga che siedono al governo afgano sotto la tutela dell'Otan. E la prossima volta che voi sentirete parlare del numero delle vittime della guerra in Afghanistan non dimenticate che bisogna aggiungerci tutti quei giovani con la vita rovinata e sacrificata dall'eroina. Anche loro sono le vittime del nostro intervento di guerra in Afghanistan", ha dichiarato amaramente Craig Murray.

17 settembre 2007

tradotto da: <http://www.voltairenet.org/article151385.html>

OBIETTIVO BIRMANIA

Monaci buddisti che manifestano, tutti in colore zafferano, e in coincidenza con un'assemblea dell'ONU, e più concretamente con il discorso del presidente statunitense George Bush che reclama la democrazia per Myanmar. Non si può negare che è una buona messa in scena.

L'antica Birmania è sotto il giogo militare dal 1962, le ultime proteste popolari si svilupparono nel 1988, quando si conclusero con tremila morti dopo la repressione e un accordo tra l'oppositrice Lega Nazionale per la Democrazia (LND) e la giunta militare al governo, in base al quale si celebrarono elezioni nel 1990. Non servi a nulla alla LND ottenere 396 dei complessivi 485 seggi: i militari si aggrapparono al potere e i deputati oppositori furono costretti all'esilio o imprigionati. Il silenzio internazionale fu assoluto, appena rotto dalla concessione del Premio Nobel per la Pace alla storica oppositrice Suu Kyi, che vive tra la prigione e gli arresti domiciliari.

Sebbene occupi il decimo posto mondiale come paese possessore di gas e contabilizzi 3.200 milioni di barili di petrolio nel suo sottosuolo e sulla sua costa, il 90 per cento della popolazione di Myanmar vive al disotto della soglia della povertà in un paese dove il 40% del bilancio è per un esercito che ha mezzo milione di soldati.

Ora il detonatore è stato l'aumento del prezzo del diesel, che si è riflesso nel trasporto pubblico e nel prezzo di prodotti così essenziali come il riso e l'olio, ma che non sembra spiegare una sollevazione che potrebbe abbattere il governo. Di fatto, le proteste cominciano discrete in agosto e nei primi di settembre con alcuni feriti, i monaci scendono nelle strade con umili richieste - perdono per i feriti e riduzione dei prezzi - ma poi si radicalizzano. Anche l'opposizione della LND si mantiene in secondo piano e non esiste accordo al suo interno sulle richieste.

Perché proprio ora si produce la rivolta? Perché i monaci?

Ciò che sta succedendo, tutto con un effetto di immagine, ci fa ricordare le cosiddette rivoluzioni arancione delle ex repubbliche sovietiche, con i loro manifestanti pacifici, con una buona copertura mediatica e il loro denaro statunitense.

Il delitto della giunta militare birmana si chiama Cina, un paese con cui il suo commercio è aumentato del 39,4% nei primi sei mesi dell'anno, con un'impresa petrolifera - PetroChina - che si è aggiudicata l'acquisto del gas birmano a danno dell'indiana ONGC, senza dubbio di un paese più amico degli Stati Uniti che della Cina. Agli Stati Uniti non importa nulla né della democrazia né del rispetto dei diritti umani nel Myanmar.

Si dice che la dittatura birmana abbia in Cina il suo migliore protettore. In verità però, fino ad oggi anche in India, senza che questo abbia rappresentato un motivo di indignazione. Il fatto è che dipende sempre da coloro di cui sono amiche le dittature. Per questo Bush ha citato nell'assemblea generale dell'ONU Myanmar, ma non altri regimi, come il Pakistan, Sri Lanka, sconvolta da una crudele guerra civile, Bangladesh o Thailandia.

Quelli non devono espiare il peccato di essere amici della Cina, possono andare avanti nella repressione.

Inoltre, gli Stati Uniti hanno già pronto il rimpiazzo, la LND è una buona opzione. Hanno una carne da cannone che rende molto bene in televisione, riverita e che gode di prestigio nella popolazione - i monaci buddisti -, una leader eroica premio Nobel per la Pace, che supera persino il Lech Walesa polacco che prestò un così buon servizio, e un programma politico basato sul libero mercato, le politiche del FMI e della Banca Mondiale e gli investimenti stranieri. Si impone un maquillage del sistema politico, l'America Latina ne sa molto.

Le risorse naturali saranno sempre gestite dalle multinazionali. Oggi ci sono la francese Total e la statunitense Texaco, che da anni vanno aggirando l'embargo decretato dall'UE e dagli USA, in seguito ci saranno ancora loro o altre simili. I birmani sono abituati a lavorare per poco denaro, e per questo va molto bene l'austero buddismo dominante. E' tutto preparato per la "transizione" pilotata dagli Stati Uniti: governanti cattivi, sangue nelle strade e telecamere.

29/09/2007

da: www.pascualserrano.net in www.rebellion.org/noticia.php?id=56939

Tradotto per www.resistenze.org dal Centro di Cultura e Documentazione Popolare

NIGERIA: IL MEND DICHIARA GUERRA

Il Movimento per l'Emancipazione del Delta del Niger (MEND) ha da qualche tempo dichiarato guerra alle compagnie petrolifere e al governo, se non accetteranno le loro richieste di giustizia ambientale e redistribuzione delle ricchezze.

Da allora è stato distrutto quasi il 25% della capacità produttiva petrolifera nigeriana. Recentemente Jomo Gbomo, portavoce del MEND, ha fatto pervenire due comunicati a Peter Bloom, giornalista del Philadelphia Independent, smascherando le montature governative e rompendo la tregua instaurata in attesa degli esiti delle elezioni.

fonte: Phillyimc.org

COMUNICATO DEL 22 SETTEMBRE 2007 DI JOMO GBOMO:

Lunedì 3 settembre 2007, alle 14 circa dell'orario dell'Angola, due nigeriani sono stati arrestati all'aeroporto di Luanda al ritorno da un viaggio in Sud Africa per informarsi sull'aquisto di un'imbarcazione da pesca. Uno dei due individui, Henry Okah, attore silenzioso nella lotta del Delta del Niger e parte dell'attuale processo di pace, è stato arrestato dal governo Nigeriano in collaborazione con pezzi grossi dell'industria petrolifera, che hanno sempre notato la sua inflessibilità.

Secondo la testimonianza di Henry, sono stati fatti allontanare dai propri bagagli col pretesto di dover controllare che non vi fossero troppe valute estere esportate dall'Angola. Una volta ritornati, gli ufficiali sostennero di aver trovato presunta letteratura incriminante scritta in portoghese nel bagaglio a mano di Henry, lingua che nessuno di loro comprende.

Nelle due udienze seguite all'arresto, il giudice ha fatto cadere le accuse per mancanza di prove, ma subito un altro caso è stato fabbricato: questa volta doveva essere reim-patriato in Guinea Equatoriale per fronteggiare l'accusa di aver sostenuto un fallito colpo di stato. Riteniamo questo assolutamente ridicolo dal momento in cui non è mai stato

ricercato dal quel governo o dall'interpol prima d'ora. Henry Okah non era nemmeno a conoscenza del tentativo di golpe in Guinea Equatoriale.

Il MEND desidera offrire un avvertimento a coloro dietro questo complotto: un tentativo sul modello di quello contro Ken Saro Wiwa [ndt. militante e scrittore impiccato dal regime nigeriano filoamericano] questa volta fallirà. Per amore del processo di pace in corso i servizi di sicurezza nigeriani, le multinazionali del petrolio e delle infrastrutture, i loro collaboratori locali e stranieri non dovranno muoversi, poichè questo metterebbe a rischio la pacificazione, riportandoci ad un'era dalla quale tutti ci stiamo allontanando. Comandanti e guerrieri del MEND stanno osservando da vicino il dispiegarsi della cospirazione. Vi saranno senza dubbio spiacevoli e gravissime conseguenze se questo caso non sarà trattato in modo giusto.

COMUNICATO DEL 23 SETTEMBRE 2007 DI JOMO GBOMO:

I media elettronici e stampati della Nigeria hanno recentemente riportato il mio arresto e la mia detenzione a Luanda, Angola.

Questa menzogna è stata diffusa dal governo nigeriano e, da tutti i segnali, questo governo non è intenzionato a risolvere in modo giusto la crisi del Delta del Niger. Al contrario hanno scelto di seguire i passi dei loro predecessori, tentando di dividere e controllare gli indigeni del Delta del Niger.

Il MEND è impegnato nella lotta per la giustizia e per la definitiva emancipazione della gente del Delta del Niger. Non ci arrenderemo per permettere che i nostri diritti di nascita vengano scambiati con una tazza di porridge. Il governo ha concentrato fin troppo le sue risorse nel tentativo di corrompere cosiddetti militanti, politici e presunti anziani del Delta del Niger.

Con effetto dalla mezzanotte di domenica 23 settembre 2007, cominceremo attacchi alle installazioni e rapimenti di stranieri. Gli attacchi non saranno preceduti da ulteriori avvertimenti ma seguiranno in breve tempo comunicati.

LETTERA DAL CARCERE DI LIVORNO

Ormai dal 18 giugno si protrae la protesta attivata da Sebastiano Mazzeo, condannato all'ergastolo e detenuto nel carcere di Opera a Milano. Informando la direzione del carcere del proprio rifiuto di assunzione del cibo in forma totale e la sola assunzione di acqua per garantire le mere funzioni vitali dell'organismo.

Con altri due coimputati, Sebastiano Mazzeo è stato condannato all'ergastolo perché ritenuto autore della cosiddetta rapina di Via Imbonati (Milano 14 maggio 1999) ai danni di un furgone porta valori, nella quale morì un agente di polizia. Lo sciopero della fame verte ad ottenere debito ascolto da parte dei magistrati titolari (soprattutto il P.M. Lucilla Tontodonati e il G.I.P. Paolo Ielo di Milano) i quali in forma criminale hanno imboscato-archiviato la denuncia di supplemento di perizia per la morte dell'agente di polizia; morto per un proiettile calibro 9mm Parabellum sparato dagli stessi suoi colleghi, e non invece, come sostiene l'accusa, da un proiettile esploso dai rapinatori. Per far ciò alcuni magistrati e alcuni funzionari della questura di Milano (di sicuro il vice-questore José Maria Falcicchia) hanno sostituito il vero proiettile estratto dal capo dell'agente (calibro 9 Parabellum) con un proiettile reperito sul manto stradale del luogo del conflitto a fuoco e di calibro supposto in uso ai rapinatori.

Sono più di 4 anni che alcuni magistrati in forza alla questura di Milano continuano ad intralciare la ricerca della verità - oramai palese - falsificando perizie, atti giudiziari, prez-

zolando consulenti di parte ed omettendo gli atti stessi: gli abusi di omissione d'atti d'ufficio non si contano più.

Intorno a questi magistrati e poliziotti regna una vera e propria associazione criminale mafiosa, tesa a destabilizzare l'opera della democrazia, della giustizia e delle istituzioni nel suo complesso, coprendoli e parandogli il culo in ogni situazione compromettente. Sebastiano Mazzeo chiede l'intervento e l'attenzione oltretutto per lo specifico sopruso verso i condannati ingiustamente del procedimento penale n° 3321/99 di Milano, perché si attui una giustizia basata su prove certe, vere, e non su dichiarazioni di pentiti prezzolati dalla questura o su periti-consulenti tecnici prezzolati dai pubblici ministeri e su atti criminali compiuti dagli stessi magistrati quali l'omissione di atti d'Ufficio, false dichiarazioni e nefandezze al seguito.

Per portare solidarietà a Sebastiano scrivere a: via camporgnago 40, 20141- Milano, Opera

6/09/2007

Francesco Gorla, Carcere di Livorno

SCIOPERO DELLA FAME - CAMPAGNA PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO "MAI DIRE MAI"

Vi inviamo questo breve comunicato riguardo la campagna "Mai dire Mai" per l'abolizione dell'ergastolo. Dal carcere di Spoleto è partito un appello per iniziare uno sciopero della fame il 1° dicembre 2007 per chiedere l'abolizione dell'ergastolo.

Sono più di 500 gli ergastolani che ad oggi hanno risposto sì, ma le adesioni continuano ad arrivare. E accanto agli ergastolani per solidarietà con la loro lotta pacifica si stanno schierando numerosi compagni detenuti e familiari.

Se la maggioranza farà lo sciopero della fame per uno/due giorni, già una ventina di detenuti hanno dichiarato che invece lo porteranno avanti ad oltranza fino a che non avranno delle risposte politiche.

Dall'appello degli ergastolani del carcere di Spoleto:

"L'ergastolano non può guardare in faccia il futuro può solo guardare il tempo che va via.

Gli ergastolani non hanno futuro, tirano a fare sera e a fare mattino.

Gli ergastolani più fortunati riescano a sognare: i nostri sogni sono le uniche certezze della nostra vita e spesso sogniamo di riuscire ad avere un fine pena.

Molti di noi se potessero scegliere preferirebbero morire subito, adesso, in questo momento, piuttosto che nel modo orribile, progressivamente e infinitamente spaventoso di morire tutti i giorni.

Numerosi ergastolani hanno deciso, dal primo di dicembre di non mangiare, non lasciatici soli, abbiamo bisogno della tua solidarietà.

Dove vogliamo arrivare?

Pretendiamo che siano rispettate le regole dello Stato di diritto e della democrazia: Rifondazione Comunista, partito che sostiene questo governo, ha presentato due disegni di legge per l'abolizione dell'ergastolo, uno alla Camera e uno al Senato, ebbene vogliamo che questi due disegni di legge siano discussi.

In maniera trasparente, mostrando le nostre facce ed il nostro dolore abbiamo deciso, nonostante tutto e tutti, di vivere lottando pur rischiando di morire".

Cosa chiediamo a tutti quelli che ci leggono:

1. un'adesione alla campagna "Mai dire Mai" e quindi un'adesione all'abrogazione dell'ergastolo;

2. per chi se la sente un'adesione allo sciopero della fame almeno per il primo giorno che è stato fissato nel 1° dicembre 2007. Vi chiediamo di farcelo sapere;
 3. il far girare nei propri contatti questo breve appello per coinvolgere altre migliaia di cittadini;
 4. se fate parte di un'associazione, di una comunità, di un circolo, aderire anche con questo soggetto collettivo.
 5. contribuire alle spese sostenute e che dovremo sostenere inviando qualche francobollo o un piccolo versamento di 10 € sul nostro contocorrente postale n. 10019511 intestato a: Associazione Pantagruel - Firenze.
- Ricordiamo a tutti di visitare il nostro sito internet www.informacarcere.it per avere maggiori notizie sulla campagna e le adesioni pervenute mentre per contatti esterni e per ulteriori notizie e documentazione contattare:

Associazione Pantagruel Onlus, Via A. Tavanti, 20 - 50134 Firenze
tel 055 473070, asspantagruel@virgilio.it - <http://www.informacarcere.it>

LETTERA DI MARCO CAMENISH

Dal 16 al 29/9/07 voglio contribuire, come prigioniero rivoluzionario verde anarchico, con un'altra iniziativa simbolica (sciopero della fame) alla mobilitazione internazionale in solidarietà con i rivoluzionari anarchici José e Gabriel provenienti dallo Stato spagnolo e con tutte/i le/i prigioniere/i in lotta del 29 settembre davanti alle galere a Rheinbach ed Aachen in Germania, voglio riconfermare la mia solidarietà con tutte/i le/i prigioniere/i in lotta ed anzitutto con le/i prigioniere/i rivoluzionari/e e con tutta la gente che R/esiste. Maggiori info sull'iniziativa in Germania e sui processi e sulle lotte in carcere dei suddetti compagni dovrebbero essere reperibili sul sito www.escapeintorebellion.info. Ovviamente quest'iniziativa é parte della lotta socialrivoluzionaria internazionalista oltre ogni differenza di tendenza contro un terrorismo repressivo sempre più acuto, assassino, spettacolare e bugiardo (come la campagna contro la RAF in Germania). È anche una lotta comune tra dentro e fuori per la liberazione delle prigioniere rivoluzionarie e dei prigionieri rivoluzionari, delle/dei prigioniere/i malate/i, con detenzione lunga, delle bambine e dei bambini (per esempio palestinesi) e delle donne in galera, contro l'isolamento e la tortura. Vuol dire anche lotta contro la pena di morte, poiché tutto, come anche la galera, la detenzione, l'esclusione e la persecuzione (per esempio in Svizzera la politica dell'abolizione delle persone straniere e dell'asilo, politica di forte natura nazifascista e razzista) sono vere e proprie forme istituzionalizzate di tortura, pena di morte e stragiste del terrorismo di Stato come parte della guerra imperialista generalizzata verso l'interno e l'esterno. Questa lotta ovviamente può essere concepita solo come i primi passi verso l'abolizione di tutte le galere, d'ogni dominio e sfruttamento, e deve essere rivoluzionaria e radicale, mentre i singoli riferimenti a questi passi ed obiettivi parziali sono di natura riformista, come lo è anche il riferimento parziale alle "conquiste" delle lotte dal basso e della civilizzazione, come per esempio le costituzioni, i diritti dell'uomo, il pacifismo... Se poi costituiscono riferimento devono in ogni modo essere considerati mezzi, metodi ed obiettivi puramente tattici e non strategici. Impegnarsi, per es., per i "diritti" dell'uomo ed altri "diritti" nei termini di lotte ed obiettivi strategici, significa di non avere nemmeno letto bene questi "regolamenti" della civilizzazione e del capitale, poiché già solo i loro primi e più importanti punti come „il diritto alla vita" o „il divieto del lavoro coatto" si rivelano a priori, con le loro eccezioni, vale a dire niente più diritto alla vita in caso d'insurrezione o

evasione della persona detenuta e niente più divieto di lavoro coatto per i "rei condannati", come strumenti esangui di legittimazione del dominio e dello sfruttamento sempre a disposizione di ogni opportunismo ed arbitrarietà dei potenti e padroni di turno.

In questa lotta dobbiamo anche sempre ed urgentemente affrontare criticamente la questione fondamentale della civilizzazione rappresentata dalla ferrea unità indissolubile tra guerra, tecnologia e sfruttamento. Quest'unità con tutte le sue espressioni ed i suoi mezzi come il terrorismo, lo Stato, l'autoritarismo, il colonialismo, l'imperialismo, il controllo, il patriarcato, l'antropocentrismo, il sessismo, il razzismo, ecc., può essere contrastato, dissolto ed infine abolito solo nel suo insieme. Perché solo così è possibile fermare la distruzione capillare e complessiva della vita, delle basi della vita e dell'intero pianeta da lei causata, e di creare lo spazio per la sopravvivenza, la vita e la ricostruzione di società umane che non sono caratterizzate in modo indelebile e basilare dall'oppressione e dallo sfruttamento. Processi e situazioni, che ci spacciano come "progresso" ed anche noi ce li confondiamo spesso e massicciamente con „emancipazione". Ma tutte le espressioni ed ogni processo della civilizzazione e della tecnologia sono al massimo emancipazione apparente e sempre e in ogni caso, con evidenza sempre più forte e brutale solo coazione, coazione al conformismo, all'inabilitazione, alla dipendenza ed al controllo. È la via verso la distruzione generalizzata e totale del pianeta, vale a dire l'autodistruzione!

Non dimentichiamo mai quello che i padroni vogliono continuamente farci dimenticare: Potere sulla vita altrui, su altre vite e sulla natura è schiavitù e dominio!

Libertà è potere su se stesse/i e noi ed ogni altro essere abbiamo ricevuto il dono originale di una vita impavida, indomabile e selvaggia!

L'unico modo per riconquistarci la libertà è di lottare per la libertà di tutti gli esseri!!!

marco camenisch, settembre 07, dal cristiano, sociale e democratico lager per i lavori forzati conforme ai diritti dell'uomo Pöschwitz, Regensburg, Svizzera

DA UNA LETTERA DAL CARCERE DI S. MICHELE (ALESSANDRIA)

Siamo due compagni chiusi nella sezione E.I.V. del carcere di Alessandria. La nostra è una sezione molto piccola, siamo in 7 e questa è un'ottima scusa per la direzione e il ministero per non concedere quei diritti e quelle strutture previsti. Qui mancano ogni tipo di attività, la scuola, spazi per l'attività sportiva, l'aria la facciamo in passeggii costruiti per una persona dove noi dobbiamo starci in 5. La possibilità di lavorare è scarsa, topi e scarafaggi ovunque, ecc.

Essendo un ambiente chiuso e ristretto predominano l'arbitrarietà e i soprusi delle guardie che spesso si esibiscono in provocazioni se non in veri e propri pestaggi. Per denunciare questa situazione nella scorsa primavera è stato organizzato un presidio fuori dal carcere, molto positivo, sentito e partecipato, anche dalle sezioni comuni. Naturalmente qui dentro non sono mancate le ripercussioni dato che il compagno, ritenuto quello che teneva i contatti con gli organizzatori del presidio è stato tolto dal lavoro. Ma questa è normale amministrazione.

Da parte nostra qui dentro abbiamo messo in piedi varie iniziative di protesta per migliorare le condizioni di detenzione: a parte infinite discussioni con direttrice e comandante (quando si degnavano di venire a parlarci), ci sono state battiture, rifiuti di uscire al lavoro, all'aria o alla socialità, scioperi del carrello, giorni in cui quello che avevamo nelle celle veniva gettato in corridoio ecc. Alla fine, dopo aver cercato in tutti i modi di divi-

derci e reprimerci (per una protesta, uno di noi si è dovuto fare 7 giorni di isolamento), pochi giorni fa ci hanno concesso il 3° posto di lavoro. La possibilità, se vogliamo, di imbiancarci le celle, dei pesi per la ginnastica e qualche svago per la socialità. Di problemi qui ce ne sono ancora molti ma pensiamo sia un risultato importante.

Il carcere serve alla borghesia, al mantenimento di un ordine sociale iniquo e oppressivo; in una società divisa in classi serve a rinchiudere e neutralizzare quella parte delle masse e del proletariato che continua ad agire in aperta ribellione con il proprio conteso sociale. Dimostrazione della funzione della galera di salvaguardia dell'ordine sociale deciso dalla classe al potere è che chi lotta per cambiare questo stato di cose viene additato come il più pericoloso dei prigionieri e rinchiuso nei regimi speciali. In questo senso si esprime anche il monopolio della violenza che vogliono imporre, rinchiudendo i "delinquenti", mentre loro si macchiano di ben più gravi crimini, fino ai veri massacri delle guerre imperialiste. Dentro le carceri poi lo sfruttamento della borghesia continua con la costante privazione anche dei più basilari diritti del carcerato che loro stessi hanno umanamente riconosciuto e, per dissuadere i detenuti dal protestare e lottare in difesa della loro dignità, continuano a dividerci e a ricattarci con benefici e rapporti disciplinari. Viviamo in una società in cui i diversi gruppi imperialisti si contendono gli interessi economici con guerre di conquista per il petrolio o per imporre il loro predominio su nuove aree commerciali.

All'interno dei loro stati invece puntano ad arricchirsi sfruttando e attaccando i diritti delle classi più deboli con la precarietà del lavoro, con i tagli alle pensioni, scuola e sanità, con nuove tasse, fino a vere e proprie truffe legalizzate come l'ultima dei Fondi americani, che hanno bruciato quei risparmi che ancora pochi riescono a mettere da parte.

Bisogna combattere questo sistema di guerra, rapina e sfruttamento, fuori e dentro la galera, unirsi e lottare per i propri diritti e per una società senza più oppressi né oppressori.

Vogliamo dare il nostro appoggio e la nostra solidarietà a chi si mobilita e resiste, in particolare ai compagni di Voghera che stanno facendo lo sciopero del vitto, a quelli di Palermo per le lotte dei mesi scorsi e soprattutto a quelli che, dopo le proteste fatte per avere un po' di vivibilità, sono stati isolati in 30, a giro, hanno fatto da 10 a 15 giorni di isolamento. Vi mandiamo un fortissimo abbraccio, mai vinti, con affetto Antonino, Max

22.9.07, S. Michele (Al)

AGGIORNAMENTO COMPAGNI ARRESTATI IL 12/02/07

Dal 1° ottobre Amarilli Caprio si trova agli arresti domiciliari presso la casa di uno zio in provincia di Pesaro. Con la compagna sono sei i compagni attualmente agli arresti domiciliari. Ralleggrandoci di questo risultato, denunciemo anche con rabbia l'ennesima vessazione nei confronti del compagno Massimo Gaeta, rinchiuso nel carcere di Poggioreale. Alla fine di una telefonata della telefonata di 10 minuti ai genitori concessagli venerdì 28 settembre, è stato deportato in una cella di punizione senza finestre, costretto in isolamento, privato finanche dell'ora d'aria. In questo buco è rimasto per 3 giorni, senza avere la possibilità di qualsiasi contatto con l'esterno.

La pretestuosa causa avallata dal carcere sarebbe aver salutato la madre dicendo di dover chiudere la telefonata altrimenti gli avrebbero "rotto il cazzo". Un'altra delle angherie della direzione del carcere di Poggioreale, che ultimamente gli ha addirittura negato il colloquio permanente e 1 ora di straordinario permessi ad una cara amica e compagna dal PM (unico ad essere autorizzato, in attesa di giudizio, a concedere o negare gli incontri)!

FACCIAMO SENTIRE LA NOSTRA VICINANZA ED IL NOSTRO AFFETTO, CONTINUIAMO A RAFFORZARE LA SOLIDARIETA' SCRIVENDO A TUTTI I COMPAGNI RINCHIUSI IN CARCERE DAL 12 FEBBRAIO 2007!!! UNITI SI VINCE!!!

INDIRIZZI AGGIORNATI: 8 OTTOBRE 07

Strada Statale 31 - 15100 Casale S.Michele - Alessandria (AL): TOSCHI MASSIMILIANO
Via delle Macchie, 9 - 57124 Livorno (LI): LATINO CLAUDIO

via Nuova Poggioreale 177 - 80143 Napoli Poggioreale (NA): GAETA MASSIMILIANO

Via Enrico Albanese, 3 - cap. 90139 Palermo Ucciardone (PA): TONELLO ANDREA

Via Tre Fontane, 28 - cap. 88100Siano Catanzaro: DAVIDE BORTOLATO, VINCENZO SISI, BRUNO GHIRARDI, SALVATORE SCIVOLI, ALFREDO DAVANZO

Per inviare telegrammi da un numero telefonico fisso: 186.

DA UNA LETTERA DAL CARCERE DI SIANO (CZ)

Carissime/i, Compagne/i sabato 29 settembre ho ricevuto il libro di Del Carria e nello stesso giorno ci è stato comunicato il trasferimento di tutta la sezione EIV.

Domenica 30 ci fanno portati a Catanzaro dove è stata inaugurata, con il nostro arrivo la sezione EIV, perché prima non c'era. Il carcere di Palmi è stato declassificato e ci restano i detenuti comuni e quelli in regime di Alta Sicurezza (AS).

Questo di Catanzaro è un carcere più grande, si trova sempre nella regione Calabria, un po' più a nord-est di Palmi, è sempre vicino alla costa sopra delle colline. La mia sezione è al quarto piano e c'è una bellissima visuale. Da una parte si vede il mare e dall'altra le colline con gli ulivi, le celle sono singole e abbastanza spaziose e luminose. Spero di non affezionarmi!

Un cambiamento in positivo dunque, anche perché, stando da solo riesco ad aumentare la mia "produttività" e a recuperare un po' di tranquillità. Prima eravamo in quattro, con un detenuto che aveva problemi e si alzava di notte per mangiare, tutto il giorno con la televisione accesa, non era proprio il massimo. A fare la socialità siamo in cinque, tre islamici e un compagno dell'inchiesta BR-PCC che è davanti alla mia cella.

A risentirci presto!

Un caro saluto e un abbraccio, Vincenzo

Catanzaro 03/10/07

Sisi Vincenzo, via Tre Fontane 28, Siano 88100 Catanzaro

COME FUNZIONA LA "CENSURA" SOTTO IL 41BIS

da una lettera dal carcere di L'Aquila, spedita il 15 agosto 2007

...mi hanno da poco sbloccato la parte di una tua corrispondenza (del 5 luglio) che a suo tempo la direzione trattenne, dandomi il libro che vi era contenuto. Libro che perciò ti confermo di avere ricevuto, come quelli precedenti, anche se non l'ho ancora neanche preso in mano, non potendo fare il cambio prima di terminare qualcuno dei 5 che mi è consentito detenere in cella.

...tutta la mia corrispondenza va molto a rilento, dovendo in generale sottostare alla frammentazione del tempo quotidiano comportata da come sono organizzate le cose qui e dalla difficoltà - per un ovvio senso di responsabilità verso il contesto a ridottissima quantità di soggetti socializzanti, di sottrarmi ripetutamente alla socialità con le altre pri-

gioniere. Quando ho letto che ti chiedevi se mi fossero arrivate tutte le poste, tutti gli opuscoli e che tendevi a darti - comprensibilmente - una risposta positiva, ho pensato che proprio non potevi immaginare come ti stessi sbagliando di grosso. Non puoi avere un'idea della quantità di trattenimenti di corrispondenza che mi fanno e soprattutto della qualità delle motivazioni che li supportano!!

Tutti gli opuscoli che mi sono stati spediti da associazioni varie da un annetto a questa parte sono caduti sotto la scure censoria! E tutti i trattenimenti fatti dal magistrato sono stati da me reclamati al tribunale per la motivazione del tutto inesistente per cui vengono presi. E tuttavia il tribunale di sorveglianza ha sempre confermato i trattenimenti con motivazioni ancor più insussistenti, senza mai variare di una virgola la formula stereotipata che utilizza in risposta a tutti i reclami contro i trattenimenti di tutti i 41bis di L'Aquila e che suona sostanzialmente così ..."E' un 41bis sicché..."

E' così ormai per i primi trattenimenti che risalgono al 2005, sto aspettando l'esito addirittura del secondo ricorso in cassazione, avendo il tribunale di sorveglianza, dopo il primo ricorso del secondo ricorso in cassazione accolto con rinvio, riconfermato con piccoli accorgimenti la latitanza di motivazione.

I piccoli accorgimenti hanno confermato, se ce ne fosse stato bisogno, che il livello censorio praticato non è neanche quello della censura d'opinione, ma quello della pura e semplice volontà di isolare il militante prigioniero e di attaccarne l'identità politica. Come si potrebbe definire altrimenti l'addurre a motivo le parole "Nadia Lioce militante BR-PCC" apposte come firma, oppure "abbraccio rivoluzionario"?

Bha, vedremo. Ad ogni modo, al di là di queste astrusità, sentirsi isolati è assai improbabile quando la propria militanza rappresenta istanze di classe insopprimibili, per quanto siano le condizioni per l'affermazione degli interessi generali e storici del proletariato in questa fase storica e per quanto senza di essa prevalga la frammentazione della classe. E con questo chiudo e ti lascio scusandomi per il mio prolungato silenzio, ti abbraccio forte con affetto rivoluzionario, Nadia.

AGGIORNAMENTI SUL PROCESSO CERVANTES

In seguito all'istanza presentata dal P.m. Marini con cui veniva richiesta l'annullamento dell'ordinanza emessa dalla corte d'appello di Roma che confermava le assoluzioni per tutti e 9 i compagni imputati per il reato associativo, la prima sezione della corte di cassazione ha accettato il ricorso. Ciò sta a significare che si ripeterà il processo di appello per tutti i compagni che verranno giudicati nuovamente per il reato associativo. Nel frattempo si dovrà attendere la risposta sempre dalla cassazione per il ricorso presentato dalla procura per quanto riguarda i reati specifici che venivano contestati ai 3 compagni condannati in primo grado e poi assolti in appello. In base a quale sarà la risposta della cassazione probabilmente i procedimenti verranno accorpati in un unico processo.

Questa la situazione burocratico-giudiziaria, in cui vengono alla luce i controsensi e la sete di vendetta da parte dello Stato.

Davanti a questo ennesimo attacco nei confronti degli anarchici, rispondiamo che non saranno le manovre giudiziarie a placare il desiderio di lottare per una società libera da autoritarismi, galere, per una società in cui queste aberrazioni siano solo un triste ricordo. Viva l'anarchia.

Anarchici coinvolti

IN RICORDO DEL COMPAGNO TOMBOLINO

Ci sentiamo più che mai vicini particolarmente alle compagne, ai compagni del viterbese come ai suoi congiunti, Olga.

E' morto ieri (7 ottobre 2007) nel viterbese il compagno anarchico Marco Ferruzzi, conosciuto forse meglio come Tombolino. Il dolore che ci colpisce in questo momento non ci fa trovare la lucidità di scrivere altro sul nostro caro amico e compagno. Lascerà sicuramente un vuoto incolmabile in quanti nella lotta radicale si imbattono, in quanti lo hanno conosciuto e stimato.

E noi, come tutti i sinceri anarchici lo ricorderemo per sempre nella promessa che lui possa vivere in ogni atto demolitore di questo esistente avvelenatore e bastardo.

Ci stringiamo infine con un abbraccio ai compagni anarchici viterbesi, investiti da questa tragedia improvvisa. Ciao Tombolino!

Servono urgentemente dei soldi per il funerale di Marco, chiunque fosse nella possibilità, faccia subito un versamento posta pay intestato a:

Valeria Foglia - 4023 6004 2105 7771

I compagni della Cassa Anarchica di Solidarietà Anticarceraria

AGGIORNAMENTO PROCESSO "GRUPPI DI AFFINITÀ"

Rieccoci qua, ancora una volta, faccia a faccia con la "giustizia", ancora una volta, come ormai sempre più spesso accade in Italia come altrove, accusati di aver costituito e partecipato ad un'associazione sovversiva con finalità di eversione dell'ordine democratico. Oltre a questa imputazione, alcuni di noi vengono accusati anche di due reati specifici: un'azione ad un'agenzia di lavoro interinale, in ricordo di Carlo Giuliani, e un sabotaggio antinucleare contro un traliccio Enel dell'alta tensione.

Il Potere nell'aula del Tribunale di Pisa il 17 Ottobre è chiamato a giudicarci, dopo una campagna repressiva che dura da anni, fatta di carcerazione preventiva, restrizioni e allontanamenti forzati. Saremo sotto giudizio per aver per anni, senza maschere né compromessi, voluto difendere una terra violentata dai continui attacchi e dalle continue ferite, voluto informare ed urlare di come tragicamente si venga pestati, uccisi e suicidati nelle prigioni, nei CPT, nei reparti psichiatrici, nelle caserme, di come ogni giorno appaiano nei mari della nostra estate tombe di centinaia di senza nome, voluto informare, a mezzo giornali e volantini, quelle che sono le "stupefacenti evoluzioni" della scienza e del progresso, voluto dare solidarietà attiva ai prigionieri rivoluzionari, voluto appoggiare coloro che lottano ogni giorno per impedire devastazioni e massacri, con ogni mezzo necessario.

Consapevoli di quanto i meccanismi sofisticati di controllo e la caparbia volontà di reprimere qualunque forma di dissenso radicale, siano forti oggi più che mai ribadiamo che non saremo mai disposti a rinnegare la nostra identità rivoluzionaria, di ecologisti anarchici, parte di una resistenza che dura da secoli, che irriducibilmente lotta contro le forme del dominio tecno-scientifico industriale, in cui si consuma il triste spettacolo della manipolazione della vita e della mercificazione dell'intero esistente. Ribadiamo che non saremo mai disposti ad accettare il terrore che il Potere semina ovunque attraverso le bombe delle tante "missioni umanitarie", il nucleare, gli impianti di morte, la robotizzazione della vita, le violenze e le ingiustizie, lo sfruttamento della terra e di ogni essere vivente. Rimanere passivi o indifferenti violenterebbe quel istinto selvaggio che nutre la passione per le nostre lotte in difesa della terra, per la libertà e per un'esistenza degna per ogni essere vivente.

Ci troviamo nuovamente di fronte all'accusa, impersonata dal solito PM Pietroiusti, già titolare del precedente processo COR (Cellule di Offensiva Rivoluzionaria), accusa che vede questa nuova associazione, anonima, come il proseguo delle COR, procedimento che nel contempo ha visto tutti gli imputati "comuni" ad entrambe le inchieste assolti. Noi, annoiati dal carrozzone giuridico, rimiriamo gli stupefacenti conigli che dal cappello dell'inquisizione sono usciti e continuano ad uscire piuttosto malconci, ridicoli diremmo, stufi di questo teatrino che tanto ci schifa, dove chi pretenderebbe di giudicarci vorrebbe le nostre tensioni tradotte con articoli del codice penale.

Il 17 ottobre saremo in aula esclusivamente per rivedere i nostri compagni e campagne ancora prigionieri. Saremo presenti solo per il loro sorriso, per un'intesa che nasce da uno sguardo complice che da troppo tempo ci manca.

Anche questa volta, come in altre 1000 situazioni, con l'amore e con la rabbia, con l'amicizia e con la lotta saremo al fianco dei nostri compagni: con Costa da 1 anno e 5 mesi in carcere, con Alice, Silvia, Fede e Beppe rinchiusi tra le quattro mura domestiche; con Francesco e Daniele arrestati a giugno ed accusati di rapina.

Solidarietà e vicinanza che estendiamo a tutti/e i/le ribelli prigionieri/e ed a tutti/e quelli/e liberi/e, a tutti/e quelli/e che in ogni luogo lottano per un mondo diverso.

Libertà per Costa, Francesco e Daniele

Libertà per Silvia, Alice, Beppe e Fede

Mercoledì 17 ottobre

ore 9 Tribunale di Pisa prima udienza del processo "Gruppi di Affinità"

ore 16 presidio solidale per Francesco davanti al carcere di Sollicciano, via Minervini, Firenze

Alcuni imputati e imputate

RESOCONTO UDIENZE DEL PROCESSO CONTRO IVANO, ANTONELLA, PAOLO

E' ripreso il 17/09 il processo contro i 3 compagni di Nuoro imputati di associazione sovversiva. Sono stati ascoltati alcuni testi del p.m. e della corte. Tra questi i periti incaricati dell'analisi dei tracciati gps e delle intercettazioni ambientali.

Da tutto ciò è emerso innanzitutto:

- 1) relativamente ai tracciati gps i periti della corte e del p.m. si son trovati in disaccordo sul reale contenuto dei tracciati con particolare riguardo alla presunta sosta dell'auto intercettata nel luogo dove in seguito furono rinvenuti alcuni volantini di rivendicazione a sigla NPC, 1 busta e della gomma piuma;
- 2) il riconoscimento delle persone tramite le voci è stato fatto con metodi scientificamente discutibili, come ammesso in aula dai testi, ovvero per conoscenza dedotta (dal fatto che si chiamano per nome) e conseguentemente per esperienza derivante dal lungo ascolto;
- 3) dalle altre testimonianze è inoltre emerso che relativamente all'unica rivendicazione pervenuta, quella del C.L.S., rivelatasi poi frutto di una goliardata di un 17enne, le indagini sono state volutamente tralasciate per portare avanti l'impianto accusatorio che ormai tutti ben conosciamo basato sul nulla!

In aula massiccia la presenza delle forze dell'ordine, questa volta oltre la digos avevamo anche 2 carabinieri e 2 poliziotti in divisa. Imponente la presenza solidale dei compagni. La prossima udienza si terrà il 24/09 alle ore 9:30.

Lunedì 24/09 c'è stata la sesta udienza del processo contro i 3 compagni di Nuoro Antonella, Paolo e Ivano.

E' stato risentito il perito del p.m. sulle intercettazioni ambientali e gps ed è stato ascoltato in una deposizione fiume l'ex dirigente della digos Fonsi che coordinò l'indagine. Lo stesso ha ripercorso anni di intercettazioni, nell'ottica del teorema Pisanu, con relative deduzioni e collegamenti tra i vari militanti del movimento antagonista (il famoso intreccio tra anarchici, indipendentisti e marxisti-leninisti) venendo perentoriamente interrotto per il suo divagare in altri contesti giudiziari dal presidente della giuria stesso. A dimostrazione di ciò sono state estrapolate delle frasi che decontestualizzate da discorsi più ampi (il solito copia e incolla) rappresenterebbero "gravi indizi di colpevolezza".

"Si tratta di arbitrarie interpretazioni non supportate da dati concreti" hanno controbatuto gli avvocati.

Come nelle precedenti udienze parenti, amici e compagni (numerosi come sempre) sono stati "protetti" da un folto numero di carabinieri in divisa e poliziotti in borghese, la maggior parte dei quali nominati dal p.m. De Angelis come testimoni nella prossima udienza che si terrà il 1° ottobre.

L'udienza si è protratta fino alle 14 circa ed alla richiesta più che lecita da parte dei familiari di vedere i propri cari, le forze dell'ordine hanno risposto di tutto punto che il tempo era limitatissimo per doveri di servizio permettendo un veloce saluto ai familiari strettissimi.

Ricordiamo che la prossima udienza sarà il 1° ottobre alle ore 9:30 e invitiamo tutti ad una massiccia presenza per salutare i compagni e vigilare sull'anadamento del processo. Rinnoviamo la solidarietà ad Antonella, Paolo e Ivano.

Lunedì 1/10/07 c'è stata l'udienza del processo contro i compagni Antonella, Paolo e Ivano. All'inizio dell'udienza il presidente della giuria ha ripreso le guardie carcerarie che circondavano i 3 compagni, intimandogli di spostarsi perché era lui la persona preposta alla tutela dell'ordine pubblico in aula.

È stato risentito l'ex dirigente della DIGOS Fonsi a proposito delle telecamere presenti nei vari esercizi commerciali, banche e musei nelle vie attigue al corso Garibaldi, che erano spente o sprovviste di un meccanismo di registrazione, l'unica funzionante era quella del Banco di Sardegna che non ha ripreso nessuno.

Fonsi ha parlato di alcune scritte murali mostrando le relative foto.

Il p.m. De Angelis ha chiesto al Fonsi di leggere il documento degli N.P.C. (sequestrato a casa di una compagna) con le sue conseguenti e relative deduzioni DIMENTICANDO-SI PERO' PRIMA DI DEPOSITARLA AGLI ATTI (questa è la 4ª volta che ci tenta...!!!) scatenando le proteste della difesa.

Fonsi ha poi parlato dei volantini (mai diffusi) di rivendicazione dell'attentato ad AN a sigla N.P.C. trovati nei pressi del cimitero il 23/03/06 e che secondo la DIGOS sarebbero stati scritti da Antonella e Ivano (la prova sarebbe un'intercettazione ambientale in cui si parla di correzioni da fare, correzione che risulterebbe nel documento trovato).

È stato ascoltato anche l'on. Bruno Murgia che ha ricordato come la mattina del 22/03/06 fu informato dall'impegnata del suo ufficio elettorale della presenza di un ordigno sospetto; andò sul posto e avvertì la DIGOS. Murgia ha anche ricordato un altro attentato contro il suo ufficio elettorale nel 2004 rivendicato dagli N.P.C. Sono stati riascoltati altri due agenti della DIGOS a proposito delle telecamere di videosorveglianza. La prossima udienza è fissata per l'8/10/07, il p.m. presenterà i suoi ultimi 4 testi (tutti della polizia scientifica). Rinnoviamo la nostra solidarietà ai compagni Antonella, Paolo e Ivano.

Lunedì 8/10/07 si è tenuta l'udienza del processo contro Ivano, Paolo e Antonella. Il p.m. ha ascoltato le 2 testimoni del servizio centrale della polizia scientifica di Roma, addette all'analisi delle impronte digitali rinvenute nei volantini e l'analisi delle 2 macchine da scrivere sequestrate ad Antonella ed a una sua zia.

Dalle testimonianze è emerso: 1) che i microframmenti delle impronte digitali non corrispondono né ai 3 compagni, né a nessun tipo di impronta presente nella banca dati nazionale; 2) che nessuna delle 2 macchine da scrivere sequestrate è stata utilizzata per scrivere i volantini ritrovati presso il cimitero di Nuoro; 3) che le rilevazioni ottenute tramite gps e riferite dal perito della corte, non corrispondono del tutto agli spostamenti reali dell'auto di Ivano. La prossima udienza si terrà il 15 ottobre e si ascolteranno i primi testimoni nominati dalla difesa.

Rinnoviamo la nostra solidarietà ai compagni!

Solidarietà ai 3 compagni!
e sigo semper gai e non mi rendo
e cando bat bisonzu mi difendo

Comitato permanente contro la repressione Nuoro
lasolidarietaeunarma@libero.it

CONTRIBUTO ALLA LOTTA CONTRO LA RECLUSIONE E LA DEPORTAZIONE DEI MIGRANTI

Ivano Antonella e Paolo, oppositori politici sequestrati un anno e mezzo fa dallo stato italiano e tuttora in carcere "in attesa di giudizio", ci inviano questo contributo scritto, "Documento sul CPT", in allegato, e che ha come argomento la persecuzione dei migranti alle frontiere d'Europa.

Comitato permanente contro la repressione - Nuoro

Prima di affrontare l'odioso tema de lager moderni chiamati asetticamente e falsamente CPT (centro di ...permanenza temporanea), è anche onesto parlare del perchè migliaia di esseri umani decidano di abbandonare le loro terre di origine e strappare se stessi alle proprie famiglie e culture.

Diciamo onesto perchè quando i media parlano di queste persone le descrivono con appellativi quali "disperati", "extracomunitari", "clandestini" evitando - con fare subdolo e furbesco - di palesare le origini del loro obbligato espatrio, calcando, invece, molto l'accento sul fatto del loro essere "extra", cioè esterni alla "grande famiglia" UE, quindi il loro voler entrare dentro ciò che gli occidentali definiscono proprio li rende già di per sé criminali. Persone, comunque, delle quali diffidare a priori, senza che ci sia spazio ad alcuna considerazione.

Certi - troppi! - pennivendoli a soldo del padronato capitalista hanno l'ipocrita capacità di mostrarci la tragedia di interi popoli con la pancia gonfia di aria dalla fame, o gli orrori provocati - anche grazie all'Italia - dal bombardamento indiscriminato di interi villaggi e città, nell'ignobile intento di strappare una lacrima ai propri utenti e così evidenziare che noi, occidentali, bianchi, puliti e ipercivilizzati, "dopotutto" abbiamo poco da

lamentarci nelle nostre società, anche se qualche milione - ...o due,...tre,...quattro,.... - dei nostri cittadini non hanno lavoro, né casa, né un futuro immaginabile, perchè - "...guardate là..." - c'è gente che sta molto, molto peggio di noi...

Per un caso, o per l'altro, non si arriva mai a puntare il dito contro i veri responsabili di queste immense tragedie: il capitalismo-imperialista e la nuova economia globalizzata, la materialità del nuovo ordine mondiale che si sta costruendo attraverso l'oppressione di interi popoli e lo sfruttamento schiavistico dei lavoratori e dei loro territori. Tutto ciò supportato dai ricatti del F.M.I. (Fondo Monetario Internazionale) e della B.M. (Banca Mondiale) che hanno distrutto le economie autoctone mettendo a disposizione del mercato lavorativo milioni di profughi e migranti.

Questa è la "naturale" progressione della società fondata sul capitalismo, che con l'imperialismo deve necessariamente riorganizzare la propria capacità di dominio e sfruttamento attraverso le proprie strutture sovranazionali. E quando non riesce a raggiungere i suoi obiettivi in maniera.... "diplomatica" (sic!) ricorre sempre più spesso alle più svariate guerre "umanitarie", contro "dittature, stati "canaglia", presunte "minacce per l'intera umanità" (sono talmente ipocriti che paventano quello che loro stessi impunemente inculcano nel corpo e nell'anima dei miliardi di esseri umani). L'importante è raggiungere ad ogni costo e comunque l'obiettivo finale: il dominio globale.

Dopo la caduta dell'URSS e la devastante catastrofe esistenziale che ne è derivata, tutte le nazioni legate a Mosca "hanno abbracciato" l'economia di mercato aprendo le loro frontiere alla razzia delle potenze occidentali che ne hanno distrutto quelle infrastrutture che - anche se noi "civilizzati" considerate "povere" - permettevano comunque un'indipendenza economica.

Dove invece esistevano sacche di resistenza si è prima creato un pretesto da buttare in faccia alla comunità internazionale - soggiogata, comunque, agli interessi dei Paesi a capitalismo avanzato - e poi si è passati alle maniere forti, radendo al suolo intere comunità (questo è successo anche ai nostri confini, nell'area balcanica).

Per quanto concerne l'Africa, tutti sappiamo che è stata terra di conquista dei colonizzatori europei che poi - grazie all'eroica lotta di liberazione dei popoli sottomessi - è riuscita a cacciare i vari occupanti. Almeno teoricamente, perchè poi - vuoi per il tradimento dei capi di stato che hanno svenduto le aspettative del popolo, vuoi per i numerosi "omicidi mirati" perpetrati dalle potenze capitalistiche contro questi uomini che veramente stavano traghettando il loro popolo verso un'indipendenza dagli Stati occidentali per un'unità panafricana e una vera liberazione - non si è nella pratica mai realizzata, rimanendo gioco-forza legati a doppio filo agli occupanti.

Ma se negli anni passati questo dominio era caratterizzato soprattutto dallo sfruttamento di tanti giacimenti minerari di cui dispone il sottosuolo africano, già dagli anni '80 l'America definì - insieme alle regioni situate nel golfo Persico - il "Terzo Mondo" una riserva petrolifera di interesse vitale che andava conquistata e protetta anche con la forza. Rischio che si fa sempre più probabile e "allargabile" (non dimentichiamoci tutte le guerre di "bassa intensità" che tutt'oggi si combattono in diverse zone dell'Africa) perchè oltre alle vecchie potenze coloniali occidentali, negli ultimi anni si è aggiunta anche la Cina - di cui la gloriosa stella rappresentata nella sua bandiera pare che cerchi solo di nascondersi nel rosso, ormai solo di vergogna, che la sovrasta... - già entrata a pieno titolo, insieme all'India, nelle superpotenze a capitalismo "avanzato" dello scenario mondiale. Se nella strategia cinese questa penetrazione economica viene "mascherata" con la creazione di infrastrutture in cambio di petrolio (turandosi il naso quando vanno a stringere le mani insanguinate del despota di turno), l'America e i Paesi europei (quelli... "ricchi"!)

vogliono conservare il loro protettorato con abbaglianti - e inconsistenti nella pratica - "aiuti economici" che vanno a finire sempre e solo nelle tasche dei governanti, mai al popolo, fornitura d'armi e basi militari - ...a comando N.A.T.O.,... "naturalmente"...!!!!!!
Ne consegue che in molte regioni dell'Africa ricche di risorse naturali i "capi di stato" - o fazioni differenti dello stesso stato create ad arte da multinazionali o governi occupanti - si fanno guerra tra di loro finanziati da questo o quel Paese "civilizzato". Così mentre nel Continente Nero si massacrano per un interesse non loro e si spaccano la schiena per una misera paga, in Europa i nostri dittatori giocano a Risiko, dove come premio si decide quale nazione scipperà i giacimenti: per i nativi africani cambia la suola dello scarpone (made in U.S.A., made in France, made in Italy, ecc.), ma il culo che prende i calci è sempre il loro!

Quindi gli sforzi di emancipazione dei popoli indigeni - di tutte le parti del globo - vengono sempre disillusi dai regimi coloniali - "vecchi" e nuovi - non permettendo un vero riscatto economico e sociale a milioni di esseri che non trovano altra possibilità di vita, se non quella dell'emigrazione, convinti di trovare in quei "Paesi tanto ricchi" da permettersi ogni tipo di sperpero (anche quello di miliardi e miliardi di euro - o dollari - per armarsi), quella possibile dignitosa esistenza di cui ogni uomo della terra avrebbe diritto - anche se poi, come ben sappiamo, il più delle volte quello che li aspetta è un altro calcio nel culo per rispedirli nell'inferno da cui sono arrivati! (Gli stessi calci e gli stessi culi di prima...!!!). E qui arriviamo ai viaggi dei "disperati", definizione tanto amata dalla "nostra" stampa... "umanitaria".

Ma a guardare più a fondo la loro disperazione non è dovuta a problemi climatici o ambientali - che possono anche incidere - ma alla devastazione o alla vera e propria rapina che da decenni sono portate avanti da quelle stesse nazioni che poi sfacciatamente si lamentano di essere "invase" dai nativi delle loro conquiste.

Ma i "nativi" non vengono nei nostri Paesi con intenti bellicosi - come invece hanno fatto le potenze capitalistiche con loro - ma "solo" per trovare una sistemazione che gli consenta di guadagnare quel tanto necessario per poter sfamare se stessi e i propri familiari lasciati a km di distanza, visto che le borghesie occidentali si sono arrogate il diritto di impedire loro di vivere dignitosamente nella propria terra.

Se gli italiani avessero un po' di memoria - o gli venisse... sollecitata - forse ricorderebbero quando i "disperati" eravamo noi, quando i nostri nonni partivano con poche cose dentro valigie di cartone a cercare una condizione di vita degna di essere chiamata tale, senza scordare che ancora oggi molti giovani - soprattutto del sud - sono obbligati a percorrere le strade dei loro avi.

Ma in tempi di "riformismi" e rimozioni storiche questo sarebbe controproducente per la classe politica dominante e potrebbe dare adito a pericolose solidarietà e associazioni di cause tra i "disperati" di tragedie "esternalizzate" e "disperati" delle tragedie intestine, tutti figli della stessa madre bastarda: la globalizzazione neoliberista.

Questi migranti/forzati affrontano lunghi e tragici viaggi, il più delle volte a bordo di piccole imbarcazioni di fortuna (ah! "la fortuna"...!), e innumerevoli volte non riescono a raggiungere la loro meta, andando quotidianamente a incrementare il numero di quelli che prima di loro erano morti nel vano tentativo di raggiungere le coste europee.

Uomini, donne, bambini che non avranno più nome, più "terre promesse" da raggiungere, più speranze. Di loro non rimarrà niente, neanche un metro di terra, una tomba dove poter piangere. Quei "fortunati" che raggiungono la costa sicuramente penseranno che l'Italia è davvero un Paese civilizzato e accogliente, tanto che ad aspettarli ci sono tanti volontari e ambulanze a prestargli le prime cure (... ma anche tante divise...!).

Ma gli ci vorrà poco a svegliarsi dai bei sogni che avevano immaginato chissà quante volte: giusto il tempo di una veloce visita medica per accertarsi che non possano crepare al momento, o contagiare impunemente "l'uomo bianco" con le loro primitive malattie, poi inizia un altro calvario, forse anche peggiore della traversata che hanno dovuto affrontare, e quindi la dura realtà della differenziazione razziale, sociale ed economica della democratica Italia: i Campi Provvisori di Concentramento (C.P.T., per l'appunto). In questi veri e propri centri di detenzione i reclusi hanno meno diritti dei detenuti delle galere di Stato "ufficiali" (e noi che la galera ce la viviamo sulla nostra pelle vi possiamo garantire che non è per niente ...accogliente!): pur non essendo accusati di alcun reato specifico hanno comunque avuto l'indelicatezza di voler cercare una vita migliore senza avere il "bollino blu" dell'identità comunitaria, "meritevoli" dunque della restrizione di movimento nel santo territorio italico....

Una volta reclusi non possono ricevere visite, non possono comunicare con l'esterno (quando il telefonino non gli viene sequestrato è un problema ricaricarlo. Vabbè!, è anche vero che qualche cooperativa li fornisce di una carica di 5€ ogni dieci giorni ...peccato che lo scatto per una telefonata ad un Paese extracomunitario costa quasi la stessa cifra ...anche a notte fonda!). Non possono soprattutto avere un avvocato. Ma poi di un avvocato che se ne fanno se non hanno commesso alcun reato...!?!?

Ma tutto, all'interno di questi "centri"/lager è strutturato come una galera: sbarre, sorveglianza armata, differenziazione sessuale, detenzione.

La permanenza massima prevista dalla legge sarebbe in teoria di 60 giorni, ma in molti casi si è prorogata per tempi molto più lunghi, poi verranno deportati nei loro Paesi d'origine, comunque fuori da quel muro, neanche tanto immaginario, dei confini europei, senza che vengano presi in considerazione dalle autorità competenti, i tanti casi di fuga per motivi politici, ben consci che una volta tornati nei loro Paesi d'origine queste persone rischierebbero trattamenti persecutivi e anni di galera ancor più duri di quelli che conosciamo in Italia.

Quando invece gli internati vengono rilasciati dai C.P.T. gli viene consegnato un decreto di espulsione che dovranno eseguire entro pochi giorni, pena l'arresto - quello "ufficiale"! Di conseguenza quella che dovranno affrontare sarà una vita da braccati, di latitanti "volontari" per la sola colpa di essere poveri. Questa situazione da inizio ad un circolo vizioso: dovendo in qualche modo campare e non potendosi esporre alla "vita pubblica", se non con il rischio di essere individuati, la strada più semplice se non quella dell'"arrangiarsi illegalmente" è quella del lavoro nero e sottopagato, una condizione che non dispiace per niente ad imprenditori e sfruttatori in giacca e cravatta che salariano un lavoro di 10/12/14 ore giornaliera con una paga miserissima che basta a malapena per sopravvivere.

A rendere ancora più gravosa e "clandestina" la loro esistenza ci pensa poi la stampa borghese che relega nelle pagine interne dei quotidiani di provincia, fatti di cronaca che vede coinvolti cittadini italiani e comunitari, enfatizzando all'eccesso lo stesso tipo di reato quando ad esserne sospettati sono uomini extracomunitari, riportando la notizia in apertura delle testate televisive e giornalistiche di livello nazionale, palesando prima di tutto la colpa più grave: l'essere extracomunitari.

Senza poi considerare le sempre più frequenti operazioni "anti-terrorismo" che coinvolgono queste comunità: ormai basta che si incontrino in degli scantinati trasformati in moschea per poter pregare che subito vengono sospettati di chissà quali piani distruttivi, anche se poi non viene mai rinvenuto niente che faccia presupporre intenti del genere.

Si è insomma creato ad arte - ormai è abitudine consolidata per giustificare ogni tipo di

repressione sociale - quel clima di sospetto e paura per chiunque non sia omologato alla vita consumistica del regime.

Proprio in questi giorni si è arrivati addirittura alla criminalizzazione dei lavavetri per il reato di ...deturpare la bellezza delle nostre città...!!!!!!

Quello che più stupisce è la meraviglia dimostrata da molti "compagni" per il comportamento attuato dal governo di centro-"sinistra", il quale in campagna elettorale aveva posto il "problema" dell'immigrazione, e dei C.P.T. in particolare, come uno dei punti principali da affrontare e risolvere, promettendone miglioramenti per l'ospitalità e addirittura la chiusura dei "lager". Ma insomma! Dovremmo saperlo – dopo i tanti calci che anche i nostri culi hanno preso – che la politica governativa è antisociale (sotto tutti i punti di vista!) e dipende non da quale fazione borghese si trovi a comandare, ma dal fatto che l'Italia è un regime borghese fondato sul capitalismo.

Quello che vorremo mettere in evidenza è che oltre ai ripetitivi e inquietanti rigurgiti del più becero, razzista, vigliacco fascismo (che anche in Sardegna rialza la testa di topo: vedi riunione nei pressi di Cagliari di quei pochi ratti protetti dai loro simili in divisa) che grida alla cacciata dei "diversi", c'è anche e soprattutto una manovra propagandista più subdola che lavora sulle paure e sull'ignoranza di tanti. L'obiettivo di questa campagna terrorista – nel vero e reale senso della parola!- è mettere a tacere i migranti, escluderli dai rapporti sociali e nascondarli agli occhi della gente comune per evitare che si prenda coscienza del fatto che la disoccupazione da cui fuggono è principalmente causata dal "nostro" cieco, prorompente ed egoistico capitalismo.

Vorremmo invece che ai migranti fosse data voce, che fosse data oltre la possibilità di vivere dignitosamente ai disastri da "noi" causati nelle loro terre, anche e soprattutto la libertà di parlare, raccontare la verità. È giusto dare il nostro sostegno e solidarizzare con gli "extra-disperati", ma è anche opportuno incanalare un confronto diretto e reale che evidenzi come le contraddizioni del capitalismo imperialista macinano tutti i proletari del mondo non conformi alla loro misera ricchezza materiale.

Non è per niente semplice – come per tutte le lotte che dobbiamo affrontare – ma solo con l'unione dei proletari è possibile demolire questo mostro che ci domina.

A pugno chiuso!

Settembre 2007

Antonella, Paolo e Ivano.

CPT: COMUNICATO STAMPA DI LIBERTAD!

Sessanta prigionieri del carcere di espulsione (il carcere nella RFT per immigrati sprovvisti di documenti e simili, che è stato modello adottato anche in Italia con l'apertura dei CPT nella seconda metà degli anni 90) di Bueren portano avanti dal 2.9.07 uno sciopero della fame a tempo indeterminato. Il loro obiettivo è l'immediata liberazione di tutti coloro che sono chiusi nelle carceri d'espulsione.

Il 2.9.07 a Bueren ha avuto luogo una manifestazione sotto la parola d'ordine "Basta con le guerre, chiudere le carceri d'espulsione, affermare i diritti umani. Allo stesso tempo davanti al carcere giudiziario della stessa città, che comprende anche il CPT, uno dei più grossi del paese si è svolta una manifestazione un cui è stato letto un contributo di Noel Asanga Fon, del Camerun, il quale in quei giorni era rinchiuso nel CPT. Questo contributo ha segnato l'inizio dello sciopero a cui si sono uniti appunto 60 prigionieri.

Gli scioperanti chiedono l'immediata chiusura di tutte le carceri d'espulsione nella RFT.

Questo stato si è impegnato, attraverso la sottoscrizione di diversi accordi internazionali, fra i quali la Convenzione di Ginevra sui profughi, ad accordare asilo ai profughi. Questo impegno, tuttavia, viene ridotto ad absurdum dalla legislazione tedesca, la quale non lascia più nessuna chance ai richiedenti asilo. La conseguenza a questo sopruso potrebbe perciò essere l'immediato stop di tutte le espulsioni e la chiusura di tutte le carceri d'espulsione.

Noel Asanga Fon stato uscito il 4.9.07 dal carcere d'espulsione di Bueren. Dopo tre mesi di carcerazione è stato chiarito che le autorità dell'Ufficio stranieri hanno commesso nei suoi confronti un errore formale; questo "errore" rimane oscuro, poiché è stato preso quando Noel Asanga Fon aveva già scontato 3 mesi e non al momento del suo arresto. Assieme a lui sono stati liberati altri due prigionieri che avevano preso parte in maniera determinante allo sciopero.

Le autorità non sono riuscite a smentire lo sciopero. Da quando questo è iniziato ad ogni pasto sono rimasti intatti almeno 60 piatti. I prigionieri sospettano che questa informazione errata miri a contribuire alla destabilizzazione degli scioperanti. Sin nella preparazione dello sciopero è stato inviato il fax con il quale i prigionieri si sono parzialmente collegati con l'esterno e reso possibile la comunicazione in generale.

L'associazione di soccorso ZHilfe sostiene la protesta e le richieste dei prigionieri. Il portavoce di questa associazione Frank Gokel in proposito ha detto di essere rimasto sorpreso dal fatto che i prigionieri di fronte alla disperazione in cui sono stati posti, siano riusciti a mantenere la calma e ha aggiunto: "Il sistema delle carceri d'espulsione nella RFT è assolutamente dispregiativo nei confronti dei diritti umani, l'immediato blocco di tutte le espulsioni e la chiusura delle carceri d'espulsione perciò può essere la sola via giusta".

Saluti solidali

15 settembre 2007-10-08
redazione di So oder So

MANIFESTAZIONE PER ABDER

Volantino comparso sui muri di Torino

La sera di giovedì 30 agosto moriva Abder il ragazzo marocchino di 21 anni picchiato e affogato nelle acque del Po durante un "normale controllo" della guardia di finanza...

Contro l'arroganza e la violenza della polizia

Contro il razzismo e l'indifferenza di questa città

Perché nessuno debba vivere nella paura di morire così

Perché non si è trattato di un tragico incidente, ma di un vero e proprio omicidio

E perché questo omicidio è solo l'ultimo dei "successi" del terrorismo della sinistra giunta Chiamparino.

Sabato 8 settembre – ore 16.00

Corso Giulio Cesare angolo Piazza della Repubblica

MANIFESTAZIONE

APPELLO MANIFESTAZIONI NAZIONALI A BRESCIA E A ROMA

UN ANNO E MEZZO DI GOVERNO PRODI E QUALI RISULTATI?

LA VITA DEI CITTADINI IMMIGRATI CONTINUA A PEGGIORARE.

Il governo Prodi è in carica da oltre un anno e la condizione di noi immigrati non è mini-

mamente migliorata, anzi, in alcuni casi, si è fatta più pesante. Basta pensare alla situazione drammatica dei richiedenti asilo, la questione della regolarizzazione generalizzata di tutti gli immigrati presenti in Italia.

La stessa fumosa proposta di legge Amato-Ferrero si limita a promettere piccole miglie (tra l'altro tutte da verificare), lasciando però sicuramente intatto i pilastri fondamentali della Bossi-Fini: il legame tra il permesso di soggiorno e il contratto di lavoro che rappresenta (uno dei principali strumenti di ricatto in mano padronale), il mantenimento dei CPT o CDI, nonché la detenzione amministrativa dentro e fuori i confini italiani, il protocollo firmato tra Ministero degli Interni, Poste Italiane, Patronati e ANCI.

Questo procedimento inefficiente ed inadeguato, sia nella forma e sostanza, ci porta al pagamento alle poste italiane di 72 euro per le pratiche di Permessi/Carta di Soggiorno ecc. Inoltre, il governo continua ad intensificare e sostenere le politiche repressive su tutti i livelli, mantenendo in vita il decreto anti-terrorismo, i bliz e gli sgomberi di ambulanti, campi rom, il potenziamento delle strutture dei CPT con nuovi finanziamenti, confermando il reato di "clandestinità", appoggiando il "patto per la sicurezza dei sindaci" promosso da Veltroni che di fatto dichiara la guerra ai lava-vetri e a qualsiasi immigrato "sospetto" di non essere in regola.

In questi anni noi lavoratori immigrati abbiamo assunto un ruolo sempre più importante nella struttura produttiva italiana. Nell'edilizia, nel settore alberghiero, nella ristorazione, nel lavoro di cura verso i bambini e gli anziani, nell'agricoltura e nelle fabbriche del Nord siamo oramai in tanti e le aziende e le famiglie italiane non possono fare a meno di noi. Ma terminate le nostre 10 o 12 ore di lavoro quotidiano padroni e padroncini ci vorrebbero muti ed invisibili.

È questo nostro peso nel campo produttivo, non si è mai trasformato, ne in peso politico, ne in termini di diritti di cittadinanza.

È per questo che facciamo appello a tutti i cittadini immigrati (lavoratori e non), gli anti-razzisti, gli studenti, i precari, i disoccupati e tutte le forze politiche e sociali a partecipare alle manifestazioni di lotta per i nostri diritti e contro il razzismo.

È venuto il momento di dire basta! Tutti in piazza alla conquista dei diritti!

. Per una regolarizzazione generalizzata e permanente per tutti i migranti presenti in Italia

. La rottura della "vergognosa" convenzione di 72 euro sui Permessi/Carta di Soggiorno, tra Ministero degli Interni, Poste Italiane, Patronati e ANCI

. Il passaggio delle competenze sui Permessi/carta di soggiorno dalle questure ai comuni.

. Per l'abolizione integrale della Bossi-Fini e il "No" alla Turco-Napoletano o eventuale Revisione.

. Per la rottura completa del legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro

. Per la cittadinanza italiana a tutti i figli degli immigrati nati o che hanno studiato in Italia

. la chiusura definitiva dei CPT, senza la creazione di nuovi lager

. una legge in materia d'asilo politico che tuteli realmente i richiedenti e i rifugiati

- MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL CENTRO-NORD A BRESCIA

SABATO 27 OTTOBRE 2007 - Ore 14.30 - PIAZZA LOGGIA

- MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL CENTRO-SUD A ROMA

DOMENICA 28 OTTOBRE 2007 - Ore 15.00 - PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Per adesioni ed informazioni: comitatoimmigrati@libero.it

Per contatti: ABOU 347 9250741, EDGAR 347 4548793, NIANE 335 6947990, BASCHU 339 8127020 - 06 44361830, DIALLO 335 6439767, VLADMIR 3409010279, RACHID 328 1668533, MASS 329 9868001, AMADOU 333 8399719, FRANCO 339 6267506

SICUREZZA: CHE PACCO!

Il nuovo pacchetto sicurezza ha come obiettivo quello di scaricare la classe dominante delle proprie responsabilità e additare, come colpevoli del malcontento popolare, le categorie più deboli e indifese.

La nuova riforma prevede un aumento del controllo sociale, dà più potere ai sindacisbirri e introduce misure repressive preventive, come il peggioramento dell'articolo 41bis (carcere duro) e l'arresto cautelativo per "presunta pericolosità e sufficienti indizi", addirittura anche per i minori.

Inoltre, il governo e le giunte comunali stanno attuando una politica di controllo sociale e repressione nei confronti di chiunque non sia completamente conforme a questa società e contro chi vive con espedienti al limite della legge.

Nelle ultime settimane ha fatto scalpore l'ordinanza del sindaco di Firenze contro i lavavetri, accusati di "molestare le persone ai semafori". Altre ordinanze di questo tipo sono state inflitte in tutta Italia anche contro i parcheggiatori abusivi e i graffittari "rei di dare colore" nell'oscurità e nell'oblio delle nostre città.

A Foggia l'assessore Del Carmine, dopo le varie richieste di servizi igienici da parte di una comunità rom, ha proceduto ad un nuovo sgombero con la scusa di "scarsa igiene".

In tale contesto i gruppi fascisti trovano occasione di far proselitismo, di radicarsi e di avviare pratiche squadristiche spesso con la copertura sbirresca, come ad esempio i vari incendi dolosi proprio ai danni di queste comunità.

Tutte queste manovre tentano di creare una "guerra tra poveri", in modo da spostare l'attenzione del proletariato verso le conseguenze e non le cause dei problemi sociali.

Il centro-sinistra cerca di far fronte al crescente malcontento dovuto alla mancanza di ogni elementare diritto (dalla casa allo studio, dalla sanità pubblica al lavoro, ecc) instaurando un clima di guerra interna atta ad aumentare il controllo sociale e a prevenire qualsiasi fermento che possa mettere in discussione questo sistema di barbarie e sfruttamento.

Come se non bastasse, 30mila uomini attualmente in esubero nelle forze armate potrebbero affiancare le forze dell'ordine nelle città.

Allo stesso modo con cui aumenta il controllo sociale e la repressione nelle nostre città, nei posti di lavoro viene sempre più colpito chi alza la testa con provvedimenti disciplinari e molto spesso con il licenziamento.

I casi più vicini alla nostra città sono i licenziamenti di un operaio della Fiat di Termoli e del delegato sindacale alla Fiat di Pomigliano d'Arco.

Negli ultimi mesi, le giunte comunali hanno proseguito in tantissimi sgomberi di spazi d'aggregazione popolare, mentre la magistratura ha aperto migliaia d'inchieste ai danni di compagni attivi nelle lotte sociali ed in difesa dei diritti delle masse polari.

La più eclatante è l'operazione repressiva che ha portato all'arresto di 16 compagni tra il 12 febbraio e il 6 luglio, rei di non piegarsi ai soprusi dei padroni e aspirare ad una società più giusta. Con questi provvedimenti lo stato punta soprattutto ad azzittire tutti coloro che si oppongono e non vogliono subire le ingiustizie. Contro le ingiustizie e le barbarie che ci colpiscono, bisogna unirsi e impugnare l'arma della lotta.

CONTRO IL PACCHETTO REPRESSIONE UNITA', ORGANIZZAZIONE!

CENTRO DI DOC. "FILOROSSO" Via miracoli, 11 (III parallela c.so Cairoli) Foggia
guardierosse3@virgilio.it - <http://filorossofoggia.spaces.live.it>

CAGLIARI: RITORNA IL CONFINO DI POLIZIA?

Il 23 Ottobre 2007, alle ore 9 si terrà una camera di consiglio presso il tribunale di Cagliari per pronunciarsi sulla richiesta della questura di Cagliari e del PM per darmi una misura aggiuntiva alla sorveglianza speciale già in atto, che si traduce in una richiesta di soggiorno obbligato, cioè il vecchio confino di polizia. In pratica, dovranno stabilire in quale città o paese d'Italia mandarmi in soggiorno obbligato.

E' dal 1980 che questa misura non viene adottata verso i compagni, e non vorrei che fosse la traduzione completa delle dichiarazioni del ministro degli interni Giuliano Amato e del suo sottosegretario Minniti, quando affermano che per gli extracomunitari verrà applicata l'espulsione mentre per i comunitari verrà applicato il "cambio di residenza". Chiedo quindi alle altre realtà se ci sono in corso, nei confronti dei compagni, altri provvedimenti simili, per comprendere se questa misura di sicurezza sia una pensata estemporanea della questura e della procura di Cagliari, o se invece e' la traduzione piu' ampia delle dichiarazioni del duo Amato-Minniti.

Giuliano Deroma, Militante Comunista Rivoluzionario, Cagliari.
giuliano@autistici.org

PRIME VITTIME DI SARKÒ

E' morta la donna cinese "sans-papiers" di 51 anni che venerdì scorso si era gettata dalla finestra della sua abitazione per sfuggire ad un controllo di polizia (articolo tratto liberamente dal sito Le JDD.fr)

Chunlan Zhang, cinese di 51 anni, che giovedì scorso poco prima della mezzanotte si era gettata dalla finestra della sua abitazione non è sopravvissuta. Tentava di sfuggire alla polizia venuta a consegnare una convocazione giudiziale all'uomo che l'ospitava. Deceduta da venerdì, la sua morte non è stata comunicata che questo lunedì.

È probabilmente per paura di essere controllata che la signora Chunlan Zhang, in situazione irregolare, si è gettata sulla strada. Un incidente drammatico che ricorda quello del piccolo Yvan che aveva saltato della finestra con suo padre per sfuggire ad un controllo di identità il 9 agosto ultimo ad Amiens.

Un dramma che suscita l'indignazione e la denuncia della sinistra e delle associazioni che denunciano una vera caccia agli illegali e la recrudescenza dei controlli d'identità, puntando il dito sulle politiche del governo Sarkozy sull'immigrazione che recentemente ha quantificato in 25.000 le espulsioni previste per quest'anno.

Il sindaco di Parigi, Bertrand Delanoë, ha inviato un messaggio chiaro al governo in un comunicato. "Chiamo il governo al più grande discernimento, deplorando la pressione crescente che si esercita sugli stranieri della nostra capitale, con la moltiplicazione dei controlli di identità e delle interpellanze collettive. Mi addolorano le condizioni disumane di applicazione della legge. Una vera politica dell'immigrazione non può ridursi ad un seguito ossessivo di obiettivi cifrati di espulsioni".

L'organizzazione RESF (Rete di Educazione Senza Frontiere) ha indetto un presidio lunedì sera, davanti al luogo dove si è consumata la tragedia. L'organizzazione ha convocato anche una riunione unitaria delle organizzazioni e partiti politici che "difendono i diritti dell'uomo." Il Movimento contro il razzismo e per l'amicizia tra i popoli (MRAP) denuncia, da parte sua, che l'immigrata cinese è "vittima di un razzismo di stato" e "ritiene direttamente responsabile il governo di questa tragedia".

Dal canto suo, il sindacato di polizia Alleanza, schierato a destra, dichiara che la polizia

non ha nessuna responsabilità nella questione. "La polizia nazionale non può essere ritenuta in nessun caso responsabile degli atti di persone che tentano di sottrarsi ad un controllo o ad una convocazione legittima", aveva annunciato in un comunicato. Proprio lo stesso giorno del dramma, l'Assemblea Nazionale aveva adottato il progetto di legge sull'immigrazione che instaura il test DNA per il ricongiungimento familiare.

Parigi, 24 settembre

fonte: <http://no-racism-news.noblogs.org/>

DA UNA LETTERA DAL CARCERE DI PALERMO

(...) Gentilmente voglio rettificare due sbagli scritti sul mio caso nel vostro opuscolo, penso un errore della stampatrice:

1. Ho lasciato l'Algeria il 23/09/1992e non il 23/09/1998. Ero studente all' Economic School di Algeri.
2. La Corte di Cassazione ha spianato la strada per una condanna minima di 3 anni e non di 30 anni.

Colgo l'occasione di ringraziare per la seconda volta tutti voi membri dell' "Associazione Ampi Orizzonti" e vi auguro un buon lavoro e di successo.

Il vostro amico Khaled, distinti saluti.

Palermo, 20 settembre 2007

FINANZIARIA 2008: UNA LEGGE DELLA GUERRA E DELLA "SICUREZZA"

Il Ministro Parisi è uscito sorridente dal summit notturno che ha fatto quadrare il cerchio di una Legge Finanziaria in stretta continuità con la precedente.

Soddisfazione più che legittima: le risorse destinate alla guerra ed alle industrie belliche tricolori sono maggiori di quelle previste negli accordi scritti nella finanziaria 2007.

Il risultato però è al di sotto delle aspettative di alcuni esponenti del Governo Prodi e soprattutto di Finmeccanica.

Roberta Pinotti, esponente dell'Ulivo e Presidente della Commissione Difesa di Montecitorio chiede di "salvare il progetto di Nuovo Modello di Difesa", per il quale si prevede la formazione di 190.000 uomini pronti alla "proiezione rapida" nei territori esteri di "interesse nazionale" (Eurasia, Medio Oriente, Nord Africa).

Il Sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri - tristemente noto per aver recentemente sottoscritto accordi militari bilaterali Italia/USA - è invece preoccupato per possibili tagli al programma del caccia da combattimento europeo Eurofighter

Infine, ma non certo per ultimi, gli strali del Direttore generale di Finmeccanica Giorgio Zappano, preoccupato per una possibile mancanza di fondi per investimenti e partecipazioni alle gare internazionali. Voce più autorevole e pesante quella di Zappa, dato che la mega azienda a partecipazione statale, trasformatasi in un colosso dell'industria delle armi a livello internazionale, ha firmato negli ultimi due anni contratti miliardari ai quattro angoli della terra, dagli Stati Uniti alla Turchia, dall'India alla Cina. Probabilmente questo lavoro di "lobbing" servirà a migliorare ulteriormente il gettito dell'erario a favore della Difesa.

La Finanziaria 2008 deve essere ancora definita nei minimi particolari...

Altro Ministero premiato a suon di milioni di euro è quello dell'Interno.

Per il 2008 saranno stanziati 500 milioni di euro in più per la "sicurezza". Verranno incrementate di 7/8.000 unità le varie forze dell'ordine, ammodernato il parco macchine ed aumentati gli stipendi di carabinieri, poliziotti, guardie di finanza e penitenziarie. Così, oltre ad essere utilizzate per addestrare le polizie delle neocolonie sulla base delle tecniche utilizzate a Genova nel 2001, siamo sicuri che neppure un lavavetri o un Rom sfuggirà dalle grinfie di Amato e dei Sindaci di centro sinistra.

Assistiamo quindi ad un consolidato orientamento bellicista e securitario del governo Prodi, che anche per il 2008 sposta il baricentro delle entrate e delle uscite a favore delle imprese, come dimostrato dalla riduzione di IRES ed IRAP, concedendo invece vergognosi "bonus" da 150 euro agli oltre 12 milioni di cittadini impoveriti dai processi di precarizzazione, dal sistematico smantellamento dello Stato sociale e dei diritti del mondo del lavoro.

Non sta a noi analizzare e rispondere alle politiche economiche dell'attuale esecutivo. Di questo si occuperà lo sciopero generale e generalizzato indetto dal sindacalismo di base per il prossimo 9 novembre. Nostro compito è invece quello di denunciare la costante militarizzazione della cosiddetta "azienda Italia".

Il placet della cosiddetta "sinistra di governo" alla Finanziaria 2008 oramai non sconcerta più nessuno. In 19 mesi di governo Prodi tutti hanno capito il ruolo ritagliato dai poteri forti per questa rappresentanza politica "radicale".

Dopo la sonora sconfitta di piazza del 9 giugno, la nascente "cosa rossa" tenta ora di recuperare terreno con improbabili mobilitazioni per "sostenere il programma originario di governo", lasciando però clamorosamente fuori dalle piattaforme il tema della guerra, centrale non solo per questioni politiche generali - attinenti all'etica ed alla coerenza di un ceto politico che ha voltato le spalle al movimento pacifista - ma per questioni squisitamente economiche, dato che la spesa militare e securitaria condiziona e modifica sempre di più la spesa complessiva dello Stato e le politiche del governo, distogliendo immense risorse dalle voci di spesa sociali, dai salari, dalle pensioni, dalla scuola.

I nodi di una politica che usa il volano militare come motore dell'economia vengono al pettine, costringendo tutto il ceto di palazzo a adeguarsi alle politiche bipartisan.

Il movimento contro la guerra nel nostro paese ha rotto il ricatto bipolare, tornando ad essere un soggetto autonomo e capace di marciare sulle sue gambe. Il 9 giugno lo ha dimostrato, la resistenza di Vicenza contro la base al Dal Molin ne è un altro segnale forte.

Nei prossimi mesi altri appuntamenti scandiranno il ritmo del movimento, il 4 novembre a Novara contro gli F35, il 14-15-16 dicembre di nuovo a Vicenza. A gennaio 2008 concentreremo la mobilitazione contro il rinnovo del finanziamento alle missioni all'estero. La Rete nazionale Disarmiamoli, insieme ad altre reti pacifiste ed a tanti comitati che si battono contro basi e militarizzazione dei territori sarà interna al percorso di mobilitazioni e scadenze, anche attraverso la raccolta di firme sulla Legge di Iniziativa Popolare su trattati internazionali, basi e servitù militari.

Lanceremo la campagna per la raccolta delle firme il 4 Novembre, in coincidenza con la manifestazione nazionale di Novara contro gli F35.

Dal 4 novembre in poi ci aspetteranno sei mesi di mobilitazione per raggiungere e superare le 50.000 firme, mesi nei quali ci aspettiamo una forte attivizzazione del movimento contro la guerra di tutto il paese.

Occorre costituire in ogni città un Comitato Promotore per la raccolta delle firme, trasformando la campagna per la Legge sui trattati internazionali, basi e servitù militari in uno strumento territoriale d'agitazione e controinformazione contro la guerra.

Tutte le realtà interessate a condividere la campagna sulla Legge d'Iniziativa Popolare sui trattati internazionali, basi e servitù militari si mettano in contatto con noi.

La Rete nazionale Disarmiamoli!
info@disarmiamoli.org - <http://www.disarmiamoli.org>

APPELLO ALLA MOBILITAZIONE NEL 30° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI STAMMHEIM

Il 18 ottobre 1977, nel carcere-lager di Stammheim, nella Repubblica Federale Tedesca, i compagni Andreas Baader, Gudrun Ensslin, Jan Carl Raspe, militanti della Frazione dell'Armata Rossa (Raf), vennero barbaramente massacrati dalle forze della controrivoluzione. Il loro martirio si aggiungeva a quello di Holger Meins, assassinato nel novembre 1974 in maniera "morbida" durante uno sciopero della fame, di Sigfried Hausner, morta il 4 maggio 1975 poichè lasciata senza assistenza sanitaria in carcere, e di Ulrike Meinhof, anch'essa ammazzata in carcere il 9 maggio 1976. Tutti questi compagni furono uccisi quando erano sottoposti al regime di isolamento, al quale seppero sempre opporre una strenua difesa della loro identità politica di comunisti.

Il regime della Rft rispondeva in questa feroce maniera a una delle più significative esperienze rivoluzionarie nella storia dell'Europa Occidentale, capace di riproporre, contro il tradimento del revisionismo e del riformismo, la questione della violenza proletaria e dell'abbattimento dello stato borghese. Una lotta che seppe unire la prassi combattente nella metropoli a quella del Tricontinente, dando così sostanza all'internazionalismo proletario. Basti pensare che, poche ore prima dell'eccidio di Stammheim, tre guerriglieri arabi, protagonisti di un'azione di dirottamento aereo per rivendicare la liberazione dei prigionieri palestinesi e della Raf, vennero uccisi dall'intervento dei corpi speciali tedeschi all'aeroporto di Mogadiscio. L'importanza che questa ricorrenza oggi assume deriva dunque da tre elementi imprescindibili:

- rivendicare la storia della Rote Armee Fraktion, del suo percorso rivoluzionario e dei suoi caduti, come parte del patrimonio del movimento proletario internazionale. In un periodo nel quale la borghesia e il revisionismo puntano a eliminare l'idea stessa di contraddizione e lotta di classe, soprattutto nei paesi del centro imperialista, riaffermare la legittimità e il valore delle organizzazioni e dei compagni che osarono combattere per il comunismo significa tenere teso il filo rosso della Resistenza nel proseguire delle fasi storiche.
- trarre insegnamenti dallo straordinario e vasto movimento di solidarietà che si sviluppò, a livello internazionale, nei confronti dei prigionieri della Raf
- denunciare, a partire dal ricordo dei martiri di Stammheim, la barbarie dell'isolamento, della differenziazione carceraria e di ogni mezzo per piegare l'identità dei prigionieri politici. Ciò è fondamentale oggi, nell'epoca della crisi generale del sistema capitalista, per opporsi alle strategie borghesi della controrivoluzione e repressione interna e della guerra di occupazione e di genocidio sul piano estero.

Le sbarre e le mura di Stammheim sono le stesse che, nel presente, imprigionano i compagni sottoposti al regime del 41 bis in Italia, rinchiusi nei moduli Fies in Spagna e costretti alla detenzione nelle celle di tipo F in Turchia. La resistenza che i prigionieri esprimono oggi in tutti questi luoghi di sequestro e tortura è la stessa che trent'anni fa animava i compagni Andreas, Gudrun e Jan.

Ci rivolgiamo pertanto a tutti i compagni e le compagne, alle forze soggettive e alle realtà del movimento contro la repressione e il carcere imperialista per costruire assieme momen-

ti di mobilitazione, controinformazione e dibattito in vista e in occasione di tale scadenza. "Se nell'isolamento non fai lo sforzo costante e continuo di definire la realtà e di definirla in modo materialistico: lotta- lotta di classe concepita come guerra-, impallidisci, ti allontani dalla realtà, ti ammali e assumi verso la realtà un rapporto malato. Questo significa tradimento oltre che resa incondizionata dinanzi alla realtà della tortura e difronte allo sforzo che la resistenza ti richiede. Altrimenti, resistenza, è solo una parola."

Da una lettera di Ulrike Meinhof, marzo 1976

LA MEMORIA E LA SOLIDARIETA' SONO ARMI DEGLI OPPRESSI, USIAMOLE!

Compagni e Compagne per la Costruzione del Soccorso Rosso in Italia
cccpsri@libero.it

„Per un rivoluzionario il tempo è sempre maturo.“

Ernesto Che Guevara



mosaico in marmo e smalti (tecnica mista) cm 102x122

Lavori in corso

Laboratorio Artistico P. Neri

Segue la breve biografia di Jan-Carl Raspe ucciso a Stammheim il 18 ottobre 1977 insieme a Andrea Baader e Gudrun Ensslin. I loro volti, insieme ad altri di militanti della RAF, sono stati fissati in diversi mosaici le cui foto sono state riportate in numeri precedenti dell'opuscolo e anche in questo.

JAN-CARL RASPE

Così dicono: "Il 18 ottobre 1977 lo trovarono seduto sul letto, sanguinava dalla bocca, dalle orecchie e dal naso. Morì lungo la strada che lo portava all'ospedale di Catanna".

Jan nasce il 24 luglio 1944 a Berlino est, dove trascorre la sua infanzia. Dopo il 1961 viene accolto dagli zii a Berlino ovest, dove supera l'esame di maturità.

Nel 1963 si iscrive all'università, prima alla facoltà di chimica, in seguito a sociologia - su cui si laurea. Come fu per tanti altri, la morte dello studente Benno Ohnesorg (sparato alle spalle dal poliziotto Kurras, il quale in seguito verrà assolto e addirittura promosso) lo spinse ad entrare nell'SDS (iniziali dal tedesco, Lega Studentesca Socialista) e di fondare con altre otto persone la Kommune 2.

Jan veniva descritto come una persona tranquilla, carattere introverso, che conduceva uno stile di vita ascetico ma anche come brillante intellettuale. Si dice che la sua compagna Marianne conoscesse Ulrike Meinhof e che nel loro appartamento ospitassero militanti della RAF rientrati da un campo di addestramento dell'OLP in Giordania.

Jan entrò nella RAF, aderendo immediatamente anche alla sua vita clandestina. Lui era un tipo in gamba, sapeva risolvere problemi tecnici, attingendo dalla sua spiccata creatività; era abile nel falsificare documenti e targhe. Loro, la polizia ecc, pensano sia stato lui a confezionare gli ordigni per gli attacchi compiuti dalla RAF nella prima metà del 1972.

Carl venne arrestato il 1 giugno 1972 a Francoforte, dopo una sparatoria, insieme a Andreas Baader e Holger Meins. Fu condannato all'ergastolo il 28 aprile 1977, dopo quasi due anni di processo. Fu sepolto insieme a Baader e a Ensslin nel cimitero di Dornhalden a Stoccarda.

RFT: I COMPAGNI SOLIDALI CON I QUATTRO ARRESTATI IN ASSEMBLEA IL 31 LUGLIO 2007

Noi tutti abbiamo detto di tenere una manifestazione il 3 agosto davanti al carcere Moabit [il S. Vittore di Berlino, dove è stata rinchiusa Rosa Luxemburg nel 1914, ndt] in quanto di fronte a questa terza ondata repressiva del BKA (polizia federale) Berlino è rimasta sorprendentemente calma.

Tanti gruppi adesso riflettono su quale primo passo fare. La nostra proposta: innanzitutto, una manifestazione davanti a Moabit, poi vediamo.

Appuntamento il 3 agosto alle 18 a Moabit dove sono rinchiusi i quattro arrestati.

Mercoledì 31 luglio quattro nostri compagni sono stati arrestati mentre venivano perquisite le loro case. In piccoli e grandi gruppi abbiamo discusso sulla valutazione da dare e sul che cosa fare. È stato subito chiaro: i prigionieri hanno bisogno della nostra soli-

darietà e deve essere messo in piedi un presidio sotto il carcere, subito. Da qui l'annuncio per sabato 3 agosto.

PERCHÉ: SIAMO TUTTI 129A [l'art. del codice penale impiegato contro i compagni, corrispettivo del 270bis, ndt]

Questa è la terza ondata di perquisizioni contro la sinistra dopo quelle precedenti realizzate prima e durante il G8, motivate con il paragrafo di gomma dell'articolo 129. Di nuovo il ghiaccio è sottile, di nuovo si costruisce sull'accusa di terrorismo.

Il 31 luglio Axel, Florian, Oliver e Andrei sono stati arrestati e portati a Karlsruhe (sede della procura federale) in elicottero, lì interrogati dal pm e infine riportati a Berlino e chiusi a Moabit.

L'accusa che vuole giustificare il mandato di cattura è: formazione di un'associazione terroristica denominata "gruppi militanti" (gm). Tre degli accusati sarebbero stati presi mentre cercavano di incendiare dei camion della Bundeswehr [BW, esercito della RFT, ndt], parcheggiati nell'area della MAN Spa a Brandeburgo; il quarto arrestato conoscerebbe uno degli altri tre.

Da anni il BKA cerca di mettere le mani sui membri dei gm, i quali dal 2001 suscitano scalpore con una serie di azioni militanti. I temi sui quali vengono determinati gli obiettivi degli attacchi sono i nostri: l'attacco sociale negli anni di Hartz IV, la costruzione dello stato del controllo e della sorveglianza, l'espropriazione neoliberale delle risorse mondiali, tutto ciò strettamente collegato alla guerra e alla militarizzazione. In aggiunta: il dibattito sulla militanza elaborato dai compagni dei gm e riportato sulla rivista Interim, ristagna, e lo stile delle loro affermazioni resta estraneo a tanti. Tuttavia, anche se l'impostazione strategica dei gm viene, per esempio, criticata come avanguardistica, essi sono in ogni caso parte del nostro movimento dei movimenti, che nella discussione non litiga attorno agli scopi e ai mezzi.

Perciò non è soltanto giuridicamente assurdo, ma, al contrario, arroganza politica, la motivazione del mandato di cattura argomentata dalla procura federale, in quanto, dice la procura, il tentativo di incendio "riguardo all'obiettivo (...) mostra una molteplicità di parallelismi con gli attentati dell'associazione terroristica gruppi militanti (...)." Che proprio la procura federale, di conseguenza la politica di guerra della BW, divenga obiettivo dell'attacco, da tanti considerato, come scopo dell'azione, legittimo, viene mostrato da una serie di avvenimenti recenti.

Le giornate di mobilitazione contro guerra e militarizzazione sono state parte importante delle manifestazioni contro il G8 a Heiligendamm. La campagna "Ritirare la Bundeswehr" è diventata popolare, in numerose città essa ha voluto dire "fuori la Bundeswehr dagli Uffici del Lavoro", in quanto grande è l'indignazione del fatto che la crescente pressione sociale sia utilizzata per il reclutamento dei soldati.

Per il 15 settembre è in preparazione una grande manifestazione nazionale affinché la BW esca definitivamente dall'Afghanistan.

GUERRA ALLA GUERRA INTERNA E ESTERNA!

Su questa parola d'ordine non esiste nessun monopolio, e va bene così. L'attacco repressivo attuale mostra piuttosto che noi, con urgenza, dobbiamo diffonderle e farle nostre. Il condurre la guerra all'esterno ha bisogno della mobilitazione interna. Questo vale in particolare in una situazione in cui i tg serali aprono con l'intervento in Afghanistan, con le vittime dei sequestri, ma nulla dicono sui dei danni collaterali immediati. È un caso che la campagna contro il terrorismo avvenga mentre il governo si trova in difficoltà con

la sua politica di guerra?

Un numero crescente di opinioni divergenti (da quelle dominanti) cadono sotto il sospetto di terrorismo. La logica della procura federale è tanto dispiegata quanto assurda e pericolosa: il tema dell'attentato (per il quale sono perseguiti i compagni), cioè la BW, viene occupato da un'associazione terroristica, tanto quanto l'attuazione e il momento dell'azione - e meno male che era notte. Giuridicamente labile, incredibile, l'arresto e il mandato di cattura dei quattro compagni sono un chiaro annuncio di campagna da parte dello stato del terrore: noi ci incontriamo poco, però voi siete tutti pensati.

Anche la seconda linea della motivazione giuridica del mandato di cattura contro i quattro compagni - nella cui estensione sarebbe impiegato il concetto e le espressioni dei gm sugli attentati, comprende un messaggio chiaro: teste critiche, fate attenzione: guardatevi dal produrre altro materiale scientifico. Come criminali, forse anche come pensatori che contestano la militarizzazione, potrebbero cadere sotto tiro, forse anche contro la precarietà, il colonialismo o i centri pensanti neoliberali, contro le catene globali allo stato sociale e l'imperialismo.

Avevamo ancora una proposta sulla quale bisogna con urgenza riflettere e discutere criticamente, contro la guerra interna e esterna. In primo luogo Axel, Florian, Oliver e Andrei, devono uscire. Caratterizzare un tentato incendio come terrorismo, far volare in elicottero gli autori presunti, imporgli il colloquio con gli avvocati dai quali sono separati da un vetro ecc. è manifestamente spietato.

Per un'ampia resistenza antimperialista!

Basta con il paragrafo 129a!

Per una società senza galere, controlli e la follia della sorveglianza!

Libertà per Axel, Florian, Oliver e Andrei!

Presidio davanti a Moabit il 3.8. alle 18

da Indymedia del 5 agosto 2007

In una cronaca del giorno successivo redatta dagli stessi compagni viene espressa una certa soddisfazione, seppure la presenza davanti al carcere non ha superato le 250 persone. Fra i numerosi interventi vengono ricordati quelli di Iniziativa Futura Bethanie, degli Inquilini di Kreuzingstrasse, della Rete per i Prigionieri Politici, di Radio Mediaspree, di TAYAD, dai Comunisti Internazionalisti, dal Partito della Sinistra e da attac. La polizia ha perquisito anche gli zaini, era lì numerosa. Gli striscioni numerosi, è stata espressa solidarietà e rivendicata la libertà per tutti i prigionieri politici. (Sintesi del traduttore).

MURI PULITI POPOLO MUTO. LA MEMORIA NON SI CANCELLA

La cancellazione dei murales sulla Darsena è stato un gesto compiuto con una notevole disinvoltura dalla giunta Moratti che, senza vergogna, ha ordinato agli uomini dell'AMSA d'imbiancare quel muro. Il momento è stato scelto utilizzando come pretesto i lavori di ristrutturazione del ponte della Darsena che in agosto aveva avuto un cedimento destando non pochi imbarazzi ai governanti di questa città. All'interno dei lavori, cominciati velocemente, sono stati investiti 40.000 euro per cancellare i murales dipinti il 29 marzo 2003, la settimana successiva ai funerali di Davide Cesare, Dax. Una cifra esorbitante che poteva essere più saggiamente utilizzata per lavori di ristrutturazione di cui molti quartieri periferici e popolari hanno bisogno, ma che evidentemente possono aspettare.

La cancellazione ha rappresentato non solo uno sfregio alla persona di Davide, ai suoi

compagni, amici e famigliari, ma un attacco alla memoria collettiva degli antifascisti e delle antifasciste di questa città. Nell dibattito seguito alla cancellazione abbiamo sentito esponenti della destra rievocare quella notte del 2003 parlando di "rissa tra balordi", false ricostruzioni nel tentativo di spolitizzare quello che è avvenuto.

Continueremo sempre a ribadire la nostra verità su cosa è accaduto la notte del 16 marzo 2003, sull'omicidio da parte di fascisti di Davide e sui feroci pestaggi della polizia e dei carabinieri all'interno del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, per i quali è ancora in corso il processo.

Il riemergere dello squadristo fascista nell'indifferenza e nella complicità è oramai una realtà in Italia: uno stillicidio di aggressioni e di attacchi che vanno da Milano passando per Melzo dove qualche mese fa è stato accoltellato al ventre e al viso un ragazzo di 19 anni, arrivando fino a Roma che, oltre ai fatti eclatanti di Villa Ada, ha visto nell'agosto del 2006 l'omicidio di Renato Biagetti.

Un attacco alla memoria che vogliamo respingere, per questo, ispirandoci anche al gesto che Bebo Storti ha compiuto oggi, stamperemo centinaia di poster e migliaia di cartoline per conservare e diffondere il ricordo dei murales. Infatti la memoria è un ingranaggio collettivo che deve essere mantenuta viva quotidianamente.

Soprattutto è nostra intenzione rifare il murales in Darsena, ancora più bello e ancora più grande, dedicandolo non solo a Dax, ma anche a Renato, ucciso nell'agosto del 2006 a Roma dai fascisti e a Rumesch, un ragazzo di Como restato invalido dopo che un vigile della "squadretta" anti-writers gli ha sparato addosso. Ecco cosa producono le politiche contro i graffittari, una "guerra" intrapresa negli ultimi tempi anche dalla giunta di Milano.

Una dedica speciale andrà poi a Giovanni Pesce, il comandante Visone, che, con la sua vita da antifascista, continua a insegnare e ad insegnarci molte cose. Per rendere il suo ricordo vivo nelle strade della nostra città dandogli del colore e del calore al di fuori dei freddi riti istituzionali.

Rifaremo il murales in un'iniziativa pubblica dove non solo si rivendicherà libertà d'espressione e di agibilità politica, ma si metterà in discussione il modello di città che ci vogliono imporre.

Una città troppo impegnata a ripulire le facciate e a rispondere al bisogno indotto di sicurezza, piuttosto che affrontare le emergenze sociali quali il degrado dei quartieri e le condizioni precarie di vita e di lavoro.

E se, stoltamente, le autorità decideranno di cancellarlo ancora lo rifaremo più e più volte in altri punti della città. Perché non esiste solo la "memoria ufficiale" di chi governa, fatta di vuote ricorrenze e di un revisionismo storico che cerca di cancellare le radici della lotta di liberazione per riabilitare vecchi e nuovi fascisti/fascismi.

MILANO 19 settembre 2007
I COMPAGNI E LE COMPAGNE DI DAX
Per info <http://daxresiste.noblogs.org>

PICCHIATI E PORTATI VIA CON LA FORZA 4 RAGAZZI

Picchiati e portati via con la forza 4 ragazzi oggi, a crocetta, a Milano, all'incirca alle 7.30 di sera [09/10] una volante della polizia, coadiuvata dalla digos, ha affiancato 4 ragazzi di Como appena usciti dal pronto soccorso. Uno aveva il naso rotto per una colluttazione. Volevano caricarli in macchina, al rifiuto, hanno iniziato a cercare di caricare uno

di loro con la forza sulla volante. I ragazzi hanno chiamato compagni a dare aiuto. In quattro sono arrivati prontamente, in tempo per assistere a tutta la scena. Quattro agenti di polizia, subito affiancati dai rinforzi, hanno iniziato a picchiare selvaggiamente il ragazzo. Lo prendevano per i capelli, sbattendogli la faccia sul marciapiede. La sua ragazza, che piangeva, è stata picchiata, presa a schiaffi e sbattuta per terra, presa a calci. Alcuni, sopraggiunti sul posto, si sono interposti e anch'essi sono stati presi a schiaffi dalla polizia. Il tutto è avvenuto all'incrocio di crocetta, costringendo tre tram a fermarsi, passanti sono stati spintonati, in un clima di stupore generale. Ci sono solo le foto del sangue sul selciato ed il marciapiede, le foto dell'azione sono state cancellate a forza. I 4 ragazzi sono stati portati in questura centrale, ora tre sono già rilasciati, mentre uno di loro è stato scortato dalle forze dell'ordine in ospedale, ancora in stato di fermo. A breve aggiornamenti o appuntamenti pubblici.

Alcuni studenti

COMUNICATO SULLO SGOMBERO DELLE OCCUPAZIONI IN GARIBALDI (MI)

Si presentano all'alba, come consuetudine, decine e decine di poliziotti e di carabinieri in assetto da sommossa [altro che ordine pubblico!], forzano le porte e presidiano lo stabile. Aspettano gli operai della ditta convenzionata con il comune che iniziano a inscatolare tutto quello che trovano, lo caricano sui camion e lo portano via.

C.so Garibaldi, un giovedì mattina come un altro, tutt'intorno; un giovedì mattina in cui i padroni di Milano vogliono cancellare un parte di storia di questa città. Per 25 anni lo stabile all'89/a è stato sede di realtà politiche e culturali molto diverse tra di loro: del Centro Sociale Garibaldi, del Centro di documentazione Filorosso, del Partito dei CARC, della Casa degli Artisti, oltre che abitazione per un compagno.

Impacchettano e portano via tutto, sigillano le entrate. A Milano è successo tre volte in pochi mesi tre sgomberi di centri di iniziativa politica e culturale, succede più volte alla settimana alle case occupate da chi non può permettersi di pagare un affitto da strozzini.

E' il giro di vite che il vice sindaco De Corato aveva promesso e promesso, la politica "decisionista", di quelle decisioni che restringono gli spazi di agibilità politica in questa città per tutti coloro che non si uniscono al coro del padronato, che non si piegano alle esigenze di mercato, che rifiutano l'esclusione sociale, la precarietà, lo sfruttamento, i ghetti.

E' il giro di vite che i/le giovani, i/le lavoratrici, i/le precari/e, gli/le immigrati/e, pagano sulla pelle ogni giorno, in forme diverse, ma secondo lo stesso principio: la difesa della "legalità". Di quale legalità? Ci chiediamo.

La legalità che consente a un pugno di palazzinari di speculare sugli affitti, la stessa legalità che consente a ogni speculatore di sfruttare, la legalità che viene invocata in occasione degli scioperi dell' ATM, dei blocchi stradali, delle occupazioni degli studenti. Ma questa legalità, in nome della quale i padroni sfruttano e la polizia sgombera, denuncia, arresta, picchia, in nome della quale i tribunali sentenziano e condannano, non è legittima. Non è legittima la legalità che demolisce, passo dopo passo, le conquiste politiche, sociali, materiali e morali che sono state conquistate con anni di lotte, scioperi e battaglie. La tendenza degli ultimi anni è quanto mai chiara: Milano deve diventare una città ad uso e consumo della buona borghesia: si smantellano i quartieri popolari per trasformarli in ricettacolo della buona società, di giorno, e in bordello di alto bordo, di notte; si costruiscono quartieri ghetto che tutti uniti fanno una grande periferia di degrado e abbruttimento. Si colpiscono i movimenti, gli organismi, le associazioni e i circoli che resi-

stono a questo declino.

La diversità diventa una pericolosa devianza da "curare" e, se il soggetto rifiuta le cure, da criminalizzare e da cui difendersi.

Eh no, signori. Alla vostra legalità, opponiamo una strenua resistenza!

Con gli sgomberi e la forza pubblica riuscirete, forse, a sottrarre degli spazi fisici ma non riuscirete mai a omologare i nostri cervelli. Oggi non esistono le condizioni per proclamare che "ogni sgombero sarà una barricata", ma esiste la necessità e la volontà di far sì che da ogni sgombero si trovi l'intelligenza per inventare forme nuove di lotta in grado di costruire nuove relazioni e rinnovarsi.

Stabilito che con la repressione e gli sgomberi, lorisignori non risolvono nessun "problema", ma lo spostano, lo rimandano, lo nascondono, per quanto ci riguarda invitiamo tutti i compagni, gli antagonisti, tutti i protagonisti di quel movimento sotterraneo che oggi attraversa Milano, a una riflessione collettiva per affrontare un problema collettivo, per farsi carico collettivamente della difesa degli spazi di agibilità politica in questa città.

Questo probabilmente è un percorso che non gode dell'assenso dei tutori e difensori della legalità, è un percorso di confronto, dibattito e lotta che infrange il significato di questa legalità: è illegale. Ma è legittimo.

Di sgombero in sgombero, da repressione a repressione, da isolamento a isolamento, decine di fatti a sé stanti fanno un fenomeno sociale e politico, collettivo.

La proposta che avanziamo è che ogni collettivo che riconosce il problema si ponga nella condizione di contribuire ad affrontarlo. Partiamo dal dibattito, per sviluppare l'iniziativa sul terreno pratico.

Per questo invitiamo a un confronto, e una agitazione e propaganda collettiva che si svolgerà venerdì 21 settembre alle 17.30 in via Cazzaniga, di fronte alla scuola tedesca. Anche questa, come molte altre, probabilmente sarà ritenuta un'iniziativa "illegale". Certamente è legittima.

Sezione di Milano del Partito dei CARC
Centro sociale Garibaldi

13 OTTOBRE 2007: CORTEO NAZIONALE ANTIFASCISTA A MILANO

Le libertà democratiche conquistate con la Resistenza partigiana sono sempre più in pericolo! Scendiamo in piazza tutti insieme per difenderle e riaffermarle con forza!

Difendiamo gli antifascisti sotto processo!

Difendiamo la libertà di manifestare!

Ad ottobre, a Milano, si celebra il processo di appello che vede gli antifascisti impegnati a respingere le accuse al mittente, a riaffermare che l'antifascismo non è reato, che manifestare non è reato.

La sentenza di primo grado invece afferma il contrario ed è un precedente di una gravità inaudita. Nel luglio del 2006 diciotto antifascisti sono stati condannati in primo grado dal Tribunale di Milano a QUATTRO ANNI di carcere per concorso morale in devastazione e saccheggio. Soprattutto l'utilizzo del concorso morale presenta alcuni aspetti gravi e allarmanti. Vediamoli in breve.

Innanzitutto l'accusa non ha portato in aula alcuna prova. Dunque, per riuscire a condannare gli antifascisti, il Giudice si è inventato il concorso morale, che in pratica significa questo: non conta che l'imputato abbia commesso il fatto, è sufficiente che egli ne sia moralmente corresponsabile. In questo modo il Tribunale di Milano è riuscito a inflig-

gere una pesantissima pena collettiva cancellando di fatto l'art. 27 della Costituzione che recita chiaramente: "la responsabilità penale è personale".

Qualora in appello venisse confermata questa sentenza, le conseguenze per tutti saranno gravissime. La prossima volta che la polizia riceverà l'ordine di attaccare un corteo, chiunque verrà fotografato nelle vicinanze, pur senza essere immortalato a commettere alcun reato, potrà beccarsi quattro anni di galera. Visti i freschi precedenti (dal masacro di Genova alle manganellate contro il popolo NO TAV) questa è una preoccupazione più che fondata. La sentenza di primo grado del Tribunale di Milano è un chiaro monito a chiunque abbia intenzione di tornare in piazza a protestare, ad alzare la voce contro i padroni e le loro losche manovre antipopolari. È un monito a tutti: ai vicentini del Comitato No Dal Molin, alle popolazioni di Ariano Irpino, di Acerra, della Val di Susa, agli operai di Melfi, Mirafiori, Arese, dell'Ilva di Taranto, a tutti quanti oggi lottano per difendere il proprio territorio, il posto di lavoro, il futuro dei propri figli. Ovviamente è anche un monito a tutti i giovani antifascisti che oggi, a più di 60 anni dal 25 aprile 1945, non accettano passivamente che quella sentenza storica, scritta col sangue dei figli migliori del nostro Paese, venga messa in discussione.

I fascisti della Fiamma Tricolore e di Forza Nuova continuano a scorrazzare liberi per le nostre strade accoltellando compagni, picchiando immigrati, incendiando luoghi di aggregazione della sinistra giovanile. Questi vili criminali neofascisti adesso sono arrivati alle vere e proprie cariche squadriste sulla folla inerme (Roma, 26 giugno 2007: 50 fascisti armati di coltelli e bastoni si lanciano sulla folla al grido di "viva il duce" lasciando per terra diversi feriti, di cui uno grave colpito con arma da taglio). Gli antifascisti che oggi lottano contro la riabilitazione del fascismo vengono arrestati e messi pubblicamente alla sbarra, mentre i fascisti rimangono impuniti al cospetto dei crimini che commettono.

A Milano, l'11 marzo 2006, circa trecento giovani antifascisti sono scesi in piazza per impedire che il corteo fascista convocato dalla Fiamma Tricolore si svolgesse. La polizia, schierata in forze in assetto antisommossa, ha difeso la parata fascista e attaccato brutalmente gli antifascisti arrestandone 43. Di questi oltre la metà sono stati sbattuti in galera per quattro mesi e 18 di essi condannati a QUATTRO ANNI, senza lo straccio di una prova a loro carico. Bisogna dire a gran voce che l'11 marzo 2006 il reato è stato commesso dalle autorità cittadine milanesi: hanno autorizzato il corteo indetto dal partito neofascista Fiamma Tricolore in palese violazione della Costituzione che vieta la ricostituzione del partito fascista. Il corteo della Fiamma Tricolore ha attraversato le strade di Milano esibendo saluti romani, inni al duce, svastiche! Quel giorno, i giovani antifascisti che hanno cercato di impedire un'immonda parata fascista ci hanno messo del loro per difendere la libertà di tutti noi. Dobbiamo essergli riconoscenti, dobbiamo fargli sentire il calore della nostra solidarietà democratica e antifascista, dobbiamo sostenerli in vista della sentenza di Appello che il Tribunale di Milano emetterà il 26 ottobre prossimo. Tutti in corteo sabato 13 ottobre!

Cittadini democratici e antifascisti: tutti uniti in corteo per dire a gran voce che l'antifascismo non è reato, che manifestare non è reato. Solo una grande mobilitazione popolare, democratica e antifascista può impedire al Tribunale di Milano di confermare in appello quella grave sentenza. Più numerosi saremo in piazza e più il Tribunale sarà in difficoltà a confermare la sentenza di primo grado.

L'unità e la mobilitazione delle forze democratiche e antifasciste è l'unica strada che abbiamo da percorrere per fermare la riabilitazione in atto del fascismo e dei fascisti, per difendere le libertà democratiche che sono sempre più traballanti ovunque: nei posti

di lavoro, nelle scuole, nelle strade del nostro Paese.

Che ogni organizzazione politica e sindacale, che ogni centro sociale, che ogni collettivo studentesco, che ogni comitato di lotta porti in piazza la sua bandiera, il suo volantino, i suoi contenuti. Tutti uniti dietro la comune parola d'ordine L'ANTIFASCISMO NON E' REATO, MANIFESTARE NON E' REATO. DIFENDIAMO GLI SPAZI DI AGIBILITA' POLITICA.

Promuovono la piattaforma: Comitato antifascista 18 giugno – Torino; PCL Versilia; PCL Massa Carrara; Circolo gramsci – Garbagnate Milanese (MI); Collettivo Autonomo Modenese; Partito dei CARC; Comitato Pace Robassomero - Torino; Comitato Studentesco Autonomo - Massa

CONTRO IL FASCISMO, PER LA LIBERTÀ

Giovedì 13 settembre si è tenuta a Casarano (LE) una conferenza dal titolo "Aborto = Assassinio", organizzata da Forza Nuova ed il cui relatore principale era Roberto Fiore, segretario nazionale.

Inizialmente prevista in un auditorium comunale nel centro del paese, in seguito alle polemiche ed alle tensioni causate da numerose scritte antifasciste e contro il convegno, apparse su vari muri, l'Amministrazione comunale (di centro-sinistra) ha revocato la disponibilità dell'auditorium, ma Forza Nuova ha trovato ospitalità in un auditorium di proprietà della chiesa, in periferia, dove ha potuto regolarmente tenere la conferenza, blindati dalle forze dell'ordine. Contemporaneamente un gruppo di anarchici ha tenuto un presidio nel centro del paese, con striscione, megafonaggio e volantinaggio, per spiegare a tutti chi sono Roberto Fiore e Forza Nuova, e chiarire di chi fossero le responsabilità della loro presenza in paese.

Quello che segue è il testo del volantino che è stato distribuito.

Si tiene oggi a Casarano una conferenza a carattere anti-abortista ad opera di Roberto Fiore, leader del movimento politico "Forza Nuova". Ma chi sono, esattamente, costoro? Roberto Fiore viene dalle file di Terza Posizione, uno dei numerosi movimenti neofascisti attivi tra gli anni '70 ed '80, e dopo una latitanza dorata in Gran Bretagna, dove ha intrapreso attività imprenditoriali che lo hanno reso miliardario, dieci anni fa ha fondato Forza Nuova. Questo movimento unisce gli aspetti peggiori del neofascismo e dell'integralismo cattolico; non è un caso che dopo il dietro-front dell'Amministrazione Comunale di Casarano, che in un primo momento aveva messo a loro disposizione l'Auditorium, sia stato il parroco della chiesa in contrada Botte, don Luigi, ad offrire loro rifugio ed ospitalità. Neanche è un caso che Forza Nuova stia guadagnando sempre maggiore visibilità in questi tempi in cui la Chiesa cattolica, per opera delle sue più alte cariche, ha lanciato una vera e propria crociata reazionaria su aspetti di primaria importanza nella vita degli individui: aborto, eutanasia, sessualità... Ancora una volta, come storicamente è sempre accaduto, Chiesa cattolica e movimenti fascisti vanno a braccetto: si pensi anche alle numerose uscite di Forza Nuova e Roberto Fiore nei vari meeting di Comunione e Liberazione o assieme al gruppo integralista Alleanza Cattolica, di cui esponente di spicco è il salentino Alfredo Mantovano, di AN.

Ma non basta. Forza Nuova agisce anche in continuità storica con i vari gruppi della destra eversiva che dal 1969, con la strage di Piazza Fontana, fino agli anni '80, hanno funestato l'Italia con una serie di attentati terroristici provocando centinaia di morti, con la diretta complicità delle più alte cariche dello Stato e la copertura delle varie forze di polizia.

Mentre il governo di centro-sinistra vara il cosiddetto "Pacchetto Sicurezza" che prevede un giro di vite contro ambulanti, lavavetri e graffitari (e possessori di bombolette spray in genere), i militanti di organizzazioni neofasciste vanno in giro per la penisola ad accoltellare immigrati, omosessuali, compagni, ed a incendiare spazi sociali e posti occupati, ancora una volta protetti e garantiti dalla copertura delle forze dell'ordine. Da parte sua, la giunta di centro-sinistra di Casarano aveva concesso a questa organizzazione clericofascista uno spazio comunale per parlare dell'aborto come di un assassinio, con l'intento di tornare indietro nel tempo, mettendo da parte anni di lotte per l'autodeterminazione di se stessi e del proprio corpo, nella consapevole presa di coscienza della propria individualità.

NON PERMETTIAMO CHE TUTTO QUESTO PASSI IMPUNEMENTE.

RAMMENTIAMO ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CASARANO E A DON LUIGI LE LORO ENORMI RESPONSABILITÀ NELLA CONCESSIONE DI UN LUOGO DOVE FAR INTERVENIRE PUBBLICAMENTE UN GRUPPO DI FASCISTI.

SPAZZIAMO VIA FORZA NUOVA PER SPAZZARE VIA IL FASCISMO.

UNA VOLTA PER SEMPRE.

Anarchici

www.guerrasociale.org - peggio2008@yahoo.it

NO ALL'INCENERIMENTO ED ALLE MEGADISCARICHE PER LA DIFESA DELLA SALUTE, DEI TERRITORI E DEI BENI COMUNI.

Appello per una mobilitazione nazionale a Napoli per il 13 Ottobre 2007

Il "caso Campania" è diventato sui media italiani ed internazionali un simbolo di cattiva gestione, di malaffare, di clamoroso fallimento per un'intera classe dirigente che dovrebbe solo dimettersi, incapace di articolare un piano di smaltimento dei rifiuti minimamente razionale ed efficiente e di sottrarre il territorio all'azione delle ecomafie ed alla voracità di profitto dei potentati economici.

Con i numeri sconcertanti del disastro ambientale e sanitario (il 43% del territorio nazionale inquinato, esclusa la Sardegna, si trova in Campania, nei comuni dove sono presenti discariche legali e illegali c'è un rischio di malformazioni congenite dell'84% in più, in Campania secondo i dati dell'OMS vi è un aumento dell'incidenza tumorale del 12%) si è alimentata una retorica cinica e rassegnata sull'eterno degrado del meridione italiano, su una sorta di cronica e quasi "antropologica" incapacità di tutelare il bene comune.

La realtà però è più complessa: nel dramma campano, intrecciati con le servitù sociali che affondano le radici in tutto il secolo scorso, si manifestano gli aspetti più aggressivi della modernizzazione autoritaria e liberista. Una minaccia sul presente e il futuro delle nostre comunità, un monito contro popolazioni, cittadini e comitati che resistono alla devastazione del territorio, dai No-Tav al No-Mose, dalla battaglia contro le centrali turbogas alla smilitarizzazione del territorio fino alla difesa dei beni comuni come l'acqua pubblica.

Innanzitutto un capitalismo parassitario, incontrollato e autodistruttivo, disponibile a sventrare il territorio per massimizzare i profitti: in Campania al disastro nella gestione dei rifiuti solidi urbani si somma uno smaltimento abusivo di enormi dimensioni di rifiuti tossici e industriali che va avanti da decenni. Larghe fette del territorio sono state sventate alla funzione di pattumiera di cicli produttivi inquinanti per ammortizzarne significativamente i costi economici. Con un giro d'affari per miliardi di euro, non è eccessivo rimarcare che oggi la "pattumiera campania" contribuisce in maniera signifi-

cativa al mantenimento del tasso di profitto e alla composizione del Pil nazionale! Come vi contribuisce del resto con una mano d'opera ancora sottopagata e a nero e con la forza lavoro migrante meridionale che ha ripreso ad aumentare in maniera esponenziale. Un ruolo garantito da comitati d'affari legali ed "extra-legali", ma anche dal ceto politico locale e nazionale.

Un destino simile a quello di parecchie aree del Sud del mondo, come la Somalia, zone magari in ombra rispetto all'attenzione dei media mondiali. La logica, del resto, è la stessa delle continue aggressioni militari finalizzate allo sfruttamento incondizionato delle risorse ambientali ed energetiche.

Altro elemento chiave è la questione democratica, sempre più svuotata di contenuti e strettamente connessa all'emarginazione dei ceti subalterni.

In Campania, in circa 14 anni di commissariamento "straordinario" sulla gestione dei rifiuti, la "politica dell'emergenza" è diventata una strategia, un dispositivo per drenare soldi pubblici sottraendo le scelte ad ogni espressione di volontà popolare. Da Rastrelli a Bassolino, dal centrodestra al centrosinistra, un accordo trasversale e consociativo ha espropriato ogni luogo democratico per consegnarsi agli interessi di comitati d'affari come il gruppo Romiti (oggi sotto inchiesta della magistratura). In più, la resistenza sociale contro gli inceneritori mortiferi e le mega-discardie, viene diffamata come rigurgito egoistico e localista, incapace di un discorso pubblico generale, quando non addirittura finaccheggiatrice di interessi mafiosi.

Un incredibile ribaltamento di ruoli, se pensiamo all'illegalità di molte scelte istituzionali, come le discardie di immondizia "tal quale", o la scelta di aree protette e cave precedentemente sequestrate, dove gli sversamenti commissariali finiscono per funzionare da sanatoria di quelli abusivi, ricoprendo e quindi occultando definitivamente i precedenti sversamenti tossici altamente inquinanti.

Il muro di gomma dei poteri e degli interessi continua così a ostacolare una messa in discussione vera del piano rifiuti, una valutazione autentica delle alternative possibili nel rispetto di salute ed ambiente e garantisce invece la riproduzione di gruppi dirigenti delegittimati dalla gente e dai fatti.

E' questa una condizione emblematica di quello che in diverse forme avviene in tutto il paese: l'autismo dei poteri forti prevarica i voleri delle comunità e porta avanti una gestione del territorio fondata esclusivamente sull'utilizzo di inceneritori e discardie, costruzione di centrali termoelettriche a olio combustibile, a carbone, a turbogas, progetti di rigassificatori oltretutto ancora da sperimentare, proliferazione di insediamenti industriali altamente inquinanti e nocivi in aree urbanizzate e a ridosso di aree agricole. La politica delle grandi e piccole opere che vede una sostanziale continuità tra Berlusconi e Prodi. In un contesto in cui corruzione, commissariamento dei poteri democratici, istituto della "concessione" in regime emergenziale, diventano altrettante strade per tutelare l'arricchimento privato contro il benessere collettivo.

Una situazione che accomuna le battaglie dei comitati ambientalisti campani a quanti, dalla Val di Susa e Vicenza fino alla Sicilia, si scontrano con l'impermeabilità della decisione istituzionale rispetto alla volontà delle comunità. Una situazione che ha spinto comunità, comitati e associazioni a riunirsi nel patto di mutuo soccorso ed a produrre dal basso un nuovo discorso pubblico, autonomo in difesa dei beni comuni. Una solidarietà e una condivisione che si è già espressa anche a Napoli nella manifestazione nazionale del 19 maggio.

In questo quadro, tra i momenti chiave che nell'autunno attendono il movimento nazionale, c'è l'"inaugurazione" dell'inceneritore di Acerra prevista in ottobre. Bloccare que-

sto passaggio scellerato è fondamentale!

Stiamo parlando dell'inceneritore più grande, inquinante e obsoleto d'Europa in una cittadina assurda a simbolo della devastazione ambientale, che per un colmo paradossale e beffardo è stata riconosciuta "Comune in emergenza diossina" già al tempo del governo Berlusconi... In questi giorni è stato chiuso l'inceneritore di Montale (Pistoia) per immissione di sostanze tossiche fuori norma, poche settimane fa la Corte Europea ha condannato Brescia per il suo inceneritore costruito senza una vera valutazione d'impatto ambientale, mentre giorno dopo giorno vengono alla luce nuove informazioni scientifiche sul carattere mortifero di questi impianti, non solo per la diossina ma anche per l'impatto delle patologie da nanoparticelle e per il difficile smaltimento delle polveri residue (circa un terzo della spazzatura bruciata si trasforma in ceneri altamente tossiche da smaltire con discariche speciali).

Acerra, inoltre, è davvero un simbolo della privatizzazione delle forme di governo pubblico: l'appalto che consegnò alla FIBE, oggi sotto processo ma comunque a lavoro in quel cantiere, lo smaltimento del ciclo rifiuti, le delegò anche la scelta dei territori dove dislocare gli impianti!

Quest'inaugurazione avverrebbe in contemporanea allo sblocco dei progetti di incenerimento in Sicilia e al rilancio degli altri inceneritori in Campania, da quello di Santa Maria la Fossa (Ce) alle rinnovate indicazioni in tal senso del sindaco di Salerno sul proprio territorio.

Il mega-inceneritore di Acerra è una minaccia per tutta la regione, il fondamento di un piano rifiuti inquinante come quello attuale, una barriera potenzialmente insormontabile per l'avvio di una seria politica della raccolta differenziata, perché diventerebbe automaticamente antieconomico.

Ma soprattutto rappresenta l'estrema ancora per il mantenimento di una gestione istituzionale che, pur delegittimata dal disastro attuale, ha già annunciato l'arrivo di circa 30 miliardi di euro(!) per le "politiche ambientali". Un enorme pioggia di denaro, dalla nuova gara sullo smaltimento dei rifiuti alle bonifiche. Risorse che rischiano di essere nuovamente gestite e sprecate secondo le pratiche opache che da quasi trent'anni (commissariamento alla ricostruzione del terremoto e poi commissariamento all'emergenza rifiuti) asfissiano la regione, con effetti distruttivi sulla qualità della vita sociale e della salute. Ne sono un esempio i "progetti pilota sulla raccolta differenziata" appena partoriti dalle istituzioni campane che, coinvolgendo strumentalmente settori di associazionismo cattolico e di volontariato, oltre a costituire il chiaro tentativo di alimentare divisioni nel movimento, presagiscono pericolosamente un piano rifiuti dove la raccolta differenziata, lasciata al privato, diventa solo una operazione demagogica e di facciata invece di una vera alternativa alla politica di incenerimento.

La Rete campana dei comitati in difesa della salute e dell'ambiente, che in questi mesi ha connesso le resistenze sociali da Serre a Terzigno, da Giugliano a Lo Uttaro e Napoli, insieme alla Rete nazionale Rifiuti Zero, rivendica una radicale alternativa alle scelte attuali, la partecipazione, il controllo. Chiediamo di abbandonare inceneritori e megadiscariche per:

- Investire da subito in forme generalizzate di raccolte "porta a porta", a partire dalla frazione putrescibile e con finalità di riciclaggio.
- Chiudere con le fallimentari gestioni dei commissari straordinari, costosissime e antidemocratiche.
- Restituire - dovunque sia stato calpestato - il potere di programmazione e di gestione alle comunità attraverso un percorso di reale partecipazione democratica e dal basso, previsto anche nelle convenzioni europee (Aarus, Alborg) e sistematicamente violata.
- Chiudere da subito e totalmente - senza deroghe di sorta - con la truffa dei sussidi

all'incenerimento (Cip 6 e Certificati Verdi)

- Puntare alla riduzione a monte dei rifiuti e far decollare davvero produzioni pulite, progetti estesi di riciclaggio e di compostaggio, sostituire gli inceneritori con sistemi di trattamento meccanico/biologico TMB

- Il monitoraggio costante contro gli sversamenti abusivi e un'operazione trasparente di bonifiche del territorio, sotto controllo pubblico. Tutto ciò consentirebbe di creare anche migliaia di nuovi posti di lavoro.

Al tempo stesso sono indispensabili finalmente norme nazionali come quelle sugli imballaggi per perseguire l'obiettivo progressivo dei rifiuti zero, già adottato da molte grandi città e stati. Un obiettivo realizzabile a patto di abbandonare l'ideologia della crescita indifferenziata che è distruttiva dell'ambiente e della salute. Un'alternativa praticabile anche in Campania, dove, a dispetto della propaganda più opportunistica, ovunque è stato applicato un progetto serio di raccolta differenziata porta a porta (da Acerra a Grumo Nevano) ha prodotto risultati considerevoli in brevissimo tempo.

La continua mobilitazione delle comunità e delle realtà di base, malgrado le campagne intimidatorie della stampa, una dura repressione e l'autoritarismo del potere, ci dimostra che le popolazioni non hanno smesso di credere nel proprio ruolo e nella fattibilità delle alternative. Nell'affermare il diritto di resistenza delle comunità, facciamo appello ai comitati di cittadini, alle comunità resistenti, alle reti nazionali (acqua pubblica, No centrali, No elettrosmog, NO Mose, NO Tav, No Dal Molin, Altragricoltura), ai movimenti, al mondo del lavoro, all'associazionismo, per costruire una mobilitazione nazionale a Napoli il 13 Ottobre prossimo.

Per dire no all'apertura del mega-inceneritore di Acerra e alla devastazione ambientale, per un piano rifiuti radicalmente diverso senza inceneritori e megadiscariche, scritto con la partecipazione di comunità e comitati in lotta. Con una piattaforma comune che, insieme alle altre mobilitazioni dell'autunno, dai No-Tav, ai No Dal Molin, abbia come obiettivo primario nello scontro per un altro modello di sviluppo, il rilancio del protagonismo popolare e della democrazia dal basso in tutte le scelte decisive sul futuro delle comunità, sulla salvaguardia dei territori, della salute e dei beni comuni!

Rete Campana dei Comitati per la difesa della salute e dell'ambiente

Rete Nazionale Rifiuti Zero

Per info/contatti/adesioni: retecampanasaluteambiente@noglobal.org, 347 7876909

Prime adesioni: Comitato contro il megainceneritore di Acerra, Coordinamento comitati emergenza rifiuti - Caserta, Coordinamento dei comitati per la difesa del territorio Area Vesuviana, Comitato Serre per la vita, presidio contro la discarica di SerreComitato Carmine Iuorio 23 febbraio - Campagna, Coordinamento Uniti Per L'ambiente - Giugliano, Qualiano, Villaricca, Comitato salute/ambiente - Salerno, Assise cittadina per Bagnoli, Coordinamento dei comitati per l'acqua di Napoli e provincia, Comitato in difesa del vallone di San Rocco, Comitato contro la centrale di Vigliena, Comitato acqua pubblica Salerno, Comitato di lotta delle vele di Scampia, Comitato contro il termovalorizzatore di Salerno, Comitato "Rio Corbore" Ischia, Rete campana salute ambiente. RdB Precari Autorganizzati (Banchi Nuovi, UdN, MdA Acerra B. Buoizzi), Conf. COBAS, RdB/CUB Campania, MdA Storico Ex Macello, Assise di Palazzo Marigliano, CSOA Officina 99, Laboratorio Occupato SKA, CSOA DAMM, Laboratorio Occupato Insurgenza, Red Link, Sinistra Critica, Il PMLI Campania, Ass. Attac - Fronte Popolare Giugliano, Area Antagonista Campana, Coordinamento Dei Comitati Della Piana-Firenze, Prato, Pistoia, La Rete ambientalista della provincia di Alessandria, I Coordinamento dei Comitati della Fraschetta, Medicina democratica Movimento di lotta per la salute, Assemblea del presidio permanente "Giulio Maccararo" Montale (PT), "Collettivo liberate gli Orsi" Pistoia, Alternativa Comunista, Comitato "le nuove resistenze", Presidio permanente No Dal Molin, Comitati NO TAV, Coordinamento siciliano dei comitati contro gli inceneritori

7 OTTOBRE ASSEMBLEA NAZIONALE A ROMA, 9 NOVEMBRE SCIOPERO GENERALE E GENERALIZZATO

Gli accordi tra governo e Cgil-Cisl-Uil del 23 luglio costituiscono un pesantissimo attacco alle condizioni di vita e di lavoro dei salariati/e e di vastissimi settori popolari, massacrano ulteriormente le pensioni, eternalizzano e stabilizzano la precarietà del lavoro e di vita per milioni di giovani e meno giovani.

Questi accordi vanno respinti, organizzando la più ampia mobilitazione sociale. Invitiamo i movimenti sociali, le reti, le organizzazioni e i singoli che intendono battersi contro la distruttiva politica economica e sociale del governo Prodi, per bloccare il Protocollo del 23 luglio, per potenziare la lotta contro le spese militari e le basi Usa e Nato (a partire dal sostegno totale alla lotta della popolazione di Vicenza e alla manifestazione del 15 dicembre), a partecipare all'Assemblea Nazionale del 7 ottobre a Roma.

L'Assemblea ha innanzitutto lo scopo di organizzare la più diffusa mobilitazione unitaria intorno allo sciopero generale del 9 novembre di tutto il lavoro dipendente, da estendere e generalizzare a livello sociale e su tutto il territorio metropolitano, da preparare con assemblee e iniziative in tutte le città. Nell'Assemblea vogliamo anche discutere, a partire da questi temi, la promozione di una manifestazione nazionale a Roma (data proposta 24 novembre), nonché la possibilità di giungere ad un Patto unitario permanente contro la precarietà di vita e di lavoro, per la difesa e l'estensione dei diritti sociali, al lavoro, al reddito, a pensioni adeguate per tutti, alla casa, all'istruzione, alla salute, ai beni comuni.

ASSEMBLEA 12 SETTEMBRE
delle Reti e organizzazioni contro l'accordo del 23 luglio e per i diritti sociali

SULLO SCIOPERO ALL'ORTOMERCATO

Segue il volantino di indizione distribuito a cominciare dalla sera di domenica 7 davanti alle porte dell'Ortomercato, ai camionisti e ai passanti.

La lotta è iniziata domenica 7 alle 21 con il blocco delle porte strategiche condotto da operai dell'Ortomercato assieme a un centinaio di compagne e compagni di diverse realtà. Obiettivo del blocco era dare una forte svolta iniziale per la riuscita dello sciopero, cercando di unire i lavoratori, in entrata, alla lotta, di impedire ogni attività bloccando l'entrata dei camion carichi di frutta e verdura. L'iniziativa è riuscita tant'è che mentre si rafforzava la presenza sulle porte, tutte le vie adiacenti all'ortomercato sono rimaste intasate da centinaia e centinaia di camion con code lunghe qualche km. I camionisti non hanno avuto difficoltà a solidarizzare con i lavoratori in lotta.

Verso le 5 del mattino dell'8, è esplosa la rabbia dei padroni dei posteggi interni, di fronte alla riuscita dello sciopero. "Armati" di carrelli e frutta hanno tentato un'aggressione al picchetto su una porta (la n. 4) ma sono stati respinti dai lavoratori e da tutti coloro che erano lì per dare sostegno alla lotta. Nel corso di tutta la notte polizia e carabinieri hanno controllato il blocco senza compiere atti di forza palesi.

Milano 7/8 ottobre 2007

SCIOPERO !!!!!

Noi operai, soci lavoratori, impiegati dell'ortomercato di Milano, proclamiamo lo sciopero per tutta la giornata di lunedì 8 ottobre 2007. La nostra lotta rivendica:

1. un contratto di ortomercato che preveda l'inserimento in busta paga di 300 euro lordi

come riconoscimento professionalità ortomercato;

2. fuori dall'ortomercato gli sfruttatori di lavoro nero, che con il loro criminale operato danneggiano pesantemente la condizione professionale e retributiva di tutti i lavoratori;

3. la SO.GE.MI. [società comunale che gestisce l'intero Ortomercato, ndc] rispetti gli accordi e si ponga fine al transito dei camion nelle strade adiacenti ai posteggi al fine di garantire sicurezza e salute dei lavoratori;

4. occorre porre fine ai licenziamenti arbitrari.

Noi lavoratori dell'Ortomercato dichiariamo che se nelle prossime settimane le nostre ragioni non troveranno ascolto e riconoscimento daremo vita ad altre e più incisive forme di lotta.

N.B.: Non tollereremo nessuna ritorsione a danno dei lavoratori che hanno aderito allo sciopero, esercitando un diritto di libertà. Se ritorsioni ci saranno la risposta sarà immediata e durissima.

Operai, soci lavoratori, impiegati dell'Ortomercato, da oggi risuoni un solo grido: UNITA'! UNITA'! UNITA'!

TUTTI I LAVORATORI DELL'ORTOMERCATO

ALFA ROMEO di ARESE: LA FIAT LICENZIA TUTTI I DELEGATI E GLI ATTIVISTI DELLO SLAI COBAS

La Fiat ha licenziato sei operai in Cigs della Meccanica, tutti dello Slai Cobas.

Secondo un accordo firmato un anno fa da Fiat, Slai Cobas e tutti i sindacati dell'Alfa, i sei operai dovevano rientrare al lavoro il 4 ottobre alla Fiat FTP di Arese o all'Iveco di Pregnana. Ma la Fiat li ha licenziati perché non hanno accettato la mobilità lunga.

Alle elezioni RSU di un anno fa lo Slai Cobas aveva ottenuto in Meccanica il 75% dei voti, e 4 dei 6 licenziati erano i nostri candidati ai completo.

Nei giorni scorsi la Fiat si è anche liberata, con la mobilità lunga fino a 10 anni, di 170 dei 320 cassintegrati della carrozzeria di Arese.

Anche in carrozzeria tutti i delegati dello Slai Cobas (80% dei voti alle elezioni RSU) non sono andati in mobilità. Licenzierà anche loro?

CONDANNATI CASSINTEGRATI: I lavoratori che sono andati in mobilità, sono stati "convinti" con questa alternativa: o accettare la mobilità con buonuscita di Fiat e ABP o fare letteralmente la fame. Infatti la Cigs "per ristrutturazione" di 470 euro lordi al mese in vigore ad Arese da settembre è decurtata dalla Fiat di altri 140 euro al mese perché la Corte d'Appello di Milano ha incredibilmente cassato la sentenza Atanasio che ordinò l'annullamento della Cigs 2002/2003.

LA COMPLICITA DELLE ISTITUZIONI: Nel 2002 la Fiat mise in Cigs oltre 1.000 lavoratori di Arese. Nel 2003, 2004 e 2005 Regione, Provincia e comuni hanno sottoscritto con i sindacati accordi per ricollocare i lavoratori sull'area dell'Alfa, i cui proprietari (americani, bresciani, Brunelli) sono vincolati ad assumere almeno 550 cassintegrati da convenzioni ed accordi di programma.

Ma le istituzioni, che da mesi discutono dell'area dell'Alfa in prefettura nel "tavolo per Milano" con Prodi, Letta, Bersani, Formigoni e Moratti non solo non hanno garantito il rispetto di questi accordi ma, la scorsa settimana, hanno riconosciuto, a fronte delle motivazioni riportate dalla società ABP, l'oggettiva difficoltà ad adempiere alle assunzioni dei cassintegrati.

E ciò quando ad Arese, solo nel terzo dell'area di proprietà degli americani, lavorano già circa 1.500 precari e sottopagati.

GRAVISSIME AGGRESSIONI E INTIMIDAZIONI: All'Alfa ci sono state negli ultimi mesi aggressioni e intimidazioni.

- Carmela Tassone e Vincenzo Lilliu, delegati Slai Cobas dell'Alfa Romeo di Arese, pestati in fabbrica da un "guardiano paramilitare";
 - Cariche della polizia ai picchetti e 300.000 euro di multa ai cassintegrati per un sit-in su una stradina
 - Furti sospetti, forzatura delle porte e animali morti sulle auto dei nostri delegati ecc. ecc.
- E ad aprile scorso, quando stava per essere firmato con ABP un accordo sulle assunzioni, gli americani hanno improvvisamente fatto saltare tutto in coincidenza con i pieni poteri assunti sull'area di Arese da parte di Luigi Arnaudo, fino a ieri braccio destro di Agnelli all'IFIL.

600 cassintegrati nel 2004 hanno denunciato alla Procura la tangentopoli dell'Alfa Romeo di Arese. Il PM dottor Gittardi, due mesi fa, ha chiesto al Gip di archiviare la denuncia penale, scrivendo però che i lavoratori sono stati truffati ed hanno tutte le ragioni di essere risarciti civilmente.

Ma intanto, grazie anche alla sentenza "civile" di cui sopra, con motivazioni emesse in 15gg anziché i soliti mesi e mesi, i cassintegrati sono alla fame!

LAVORO STABILE – SALARIO – DIRITTI

- A Termoli la Fiat ha licenziato il nostro compagno Luigi Cravero.
- E tutto il padronato, forte dell'asse Prodi-Montezemolo-CGIL-CISL-UIL estende licenziamenti e intimidazioni dalla Fiat alle altre fabbriche per imporre pace sociale, precarietà e bassi salari. **DICIAMO BASTA!!**

No ai licenziamenti

SLAI COBAS

SERBIA: ENNESIMO DURISSIMO ATTACCO ALLE CONDIZIONI DI VITA DEI LAVORATORI ZASTAVA

Dopo un braccio di ferro durato molti mesi, tra i lavoratori Zastava guidati dal sindacato Samostalni ed il governo "democratico" della Serbia, culminato nelle ultime settimane con scioperi, presidi, cortei, blocchi stradali e uno sciopero della fame di alcuni lavoratori, la scorsa settimana il governo serbo ha sancito la chiusura dell'Ufficio di Collocamento Zastava (da non confondersi con quello cittadino di Kragujevac, dove sono iscritti quasi 50.000 disoccupati), che fu istituito nel 2001 subito dopo i 16.000 licenziamenti del nuovo governo "democratico", come conseguenza dei criminali bombardamenti della Nato del 1999. In principio doveva restare in vigore solo 4 anni, ma attraverso scioperi e lotte del sindacato Samostalni è arrivato fino ad oggi, rappresentando una forma di cassa integrazione da cui, in questi sette anni, sono passati oltre 13.000 lavoratori in attesa di "ricollocazione o reimpiego", ovviamente mai avvenuti!

Ultimamente erano iscritti 4.500 lavoratori, che ricevevano un sussidio mensile medio di 80 euro, nonostante le lotte e la resistenza operaia, giunte anche ad assediare il Parlamento a Belgrado, da cui vergognosamente nessun esponente governativo era uscito per incontrare e confrontarsi con le migliaia di lavoratori che manifestavano, ma al contrario aveva lanciato un ultimatum di 48 ore: chi non avesse accettato la proposta governativa di auto licenziarsi e un indennizzo di 250 euro per ogni anno lavorativo da dipendente, sarebbe stato licenziato senza alcun indennizzo.

Di fronte a questo vero e proprio ricatto, i lavoratori già sfiancati e umiliati da 15 anni di sanzioni, embarghi, guerre, bombardamenti, miseria e devastazioni sociali (organiz-

zati e diretti dall'occidente in TUTTE le varie forme), hanno ceduto e tra imprecazioni e pianti affranti (come si è potuto vedere in alcune TV locali), hanno formato una lunga coda per firmare la propria fine di lavoratori Zastava, e per molti, di soggetti sociali dignitosi.

Una parte, circa la metà, aveva già accettato di auto licenziarsi e prendere quelle poche migliaia di euro per far fronte ai debiti accumulati in questi anni e per sfamare per qualche mese le proprie famiglie. Ma tra un anno quale sarà il loro futuro?

Solo 13 lavoratori hanno rifiutato ed hanno iniziato una causa/vertenza contro la Stato, ma secondo il parere di quasi tutti, senza speranza.

Ma c'è anche un altro lato drammatico in questa sconfitta del movimento operaio della Zastava ed è la sorte di alcune centinaia di lavoratori delle sue filiali locali (serbi e qualche rom), che ancora vivono e resistono nelle enclavi del Kosovo Metohija (con cui, come Associazione SOS Jugoslavia, abbiamo alcuni progetti di solidarietà).

Per loro questo passaggio è ancor più drammatico dato che per vivere potevano contare solo su quegli 80 euro di sussidio, in quanto dai "bombardamenti umanitari" NATO del 1999, quelli che non sono stati uccisi o rapiti dai terroristi dell'UCK sostenuti dall'occidente, che non sono profughi per la Serbia, ma che resistono fieramente sulla propria terra e nelle proprie case (se non ancora bruciate e distrutte), non sono in grado di lavorare perché non possono uscire dalle enclavi, circondati e assediati dalla violenza degli indipendentisti kosovari albanesi.

In questi giorni, dai contatti con i nostri referenti del Kosovo traspare ormai solo sgo-mento e un senso di angoscia crescente e inarrestabile.

Ma riguardo la situazione della Zastava non è certo finita qui: mentre si espellevano queste migliaia di lavoratori, il governo serbo ha annunciato che il processo di privatizzazione e incorporazione continua della Zastava proseguono, sia per il gruppo "Automobili" che per quello "Camion", preannunciando che per la "Zastava Auto", il settore più grande dove attualmente sono ancora dipendenti poco meno di 4.000 lavoratori, sono stati fissati nuovi piani di "sviluppo", quindi nuovi tagli occupazionali e licenziamenti, che dovrebbero riguardare altri 1.000 lavoratori, solo nella prima ondata. Per la memoria storica: prima che arrivassero "democrazia", "libertà", "civiltà e sviluppo" rigorosamente occidentali, nel 2001 i lavoratori erano 13.500. Mentre per la "Zastava Camion" si parla di altri 200 licenziamenti, rispetto agli attuali 900 presenti.

Come mi ha scritto un compagno operaio di là: "...Che dire? Grazie NATO. Grazie Occidente. Ma senza di voi forse ci sarebbero stati: meno morti, meno guerre, meno miseria, meno umiliazioni e più futuro. Seppure con tanti problemi e difficoltà, avremmo almeno salvato la dignità e la speranza. Ci avete tolto anche quelle! Non ci resta che la nostra tragedia di un popolo in ginocchio, ma all'occidente cosa importa, i vostri focolari sono caldi e i vostri figli conoscono la gioia e perfino la noia.

Ma chissà, forse un giorno il vento cambierà e anche l'occidente imparerà cosa significa perdere e soffrire. VERGOGNA NATO! VERGOGNA OCCIDENTE! Per te/voi, nostri compagni e fratelli, un abbraccio di fratellanza".

E noi, "che fare?", tra indifferenza, disattenzione, poca memoria storica? Semplicemente perseverare, in un impegno di solidarietà cosciente, concreta e internazionalista, anche solo con le poche forze, sensibilità e disponibilità presenti.

Modestamente ma tenacemente... fare la nostra parte.

11 settembre 2007

Associazione SOS Jugoslavia

UN'IMPORTANTE SENTENZA DELLA CASSAZIONE SUL DIRITTO ALLA CASA

ROMA. Non poteva pagare il canone, allora Giuseppina D.A., romana, 39 anni, sola e con un figlio piccolo, ha occupato una casa popolare. Nel 2005 e nel 2006 due tribunali l'hanno condannata a pagare 600 euro per occupazione abusiva. Lei si è sempre giustificata nello stesso modo: "non posso pagare". E poi ha fatto ricorso in Cassazione spiegando che si era presa l'appartamento perché versava "in stato di necessità", e basandosi sul "diritto all'abitazione e alla salvaguardia della salute sua e del figlio". I giudici della Cassazione le hanno dato ragione, decidendo che il processo era da rifare. "L'esigenza di un alloggio rientra fra i bisogni primari della persona", hanno spiegato. Adesso la Corte d'Appello di Roma dovrà verificare le effettive condizioni di povertà di Giuseppina. Se ne emergerà che la donna è davvero povera, la condanna sarà totalmente cancellata. (Da CITY, 27/10/2007)

ELENCO PRIGIONIERI/E

L'elenco riportato qui di seguito contiene i nominativi e gli attuali indirizzi dove sono rinchiusi quei prigionieri e quelle prigioniere con i quali teniamo una corrispondenza. Per lo più sono compagne e compagni rivoluzionari detenuti da anni o entrati in carcere solo da qualche mese. Ovviamente, tale elenco non è, purtroppo, completo; chi vuole può segnalci ulteriori nominativi che vogliono figurare nel presente elenco. Lo alleghiamo in fondo al presente opuscolo in modo da favorire il più possibile la corrispondenza fra i prigionieri e per dar conto dei trasferimenti. A disposizione dei prigionieri, esiste anche un catalogo di libri che possono essere spediti gratuitamente in carcere. Questo elenco è disponibile anche all'indirizzo web:

<http://www.autprol.org/pp>

Per chiunque abbia interesse a ricevere materiali e corrispondenza invitiamo a scriverci alla casella postale:

CP 10241 intesta all'associazione "Ampi Orizzonti" - 20110 Milano

Alba Alberto Jiménez - Apartado 2000, 28300 - Aranjuez (Madrid) SPAGNA

Alé Carlo - viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)

Algranati Rita - via Bartolo Longo 92, 00156 - Roma Rebibbia (RM)

Anela Paolo - via Badu e Carros 1, 08100 - Nuoro Badu e Carros (NU)

Argano Gloria - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)

Avni Er - via Badu e Carros 1, 08100 - Nuoro Badu e Carros (NU)

Berardi Susanna - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)

Blefari Melazzi Diana - via Bartolo Longo 92, 00156 - Roma Rebibbia (RM)

Boccaccini Simone - via Prati Nuovi 7, 27058 - Voghera (PV)

Bortolato Davide - via tre fontane, 88100 - Siano (CZ)

Broccatelli Paolo - via Paluzza 77, 33028 - Tolmezzo (UD)

Camenisch Marco - CH-8105, - Regensdorf (Zurigo) SVIZZERA

Cappello Maria - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)

Casalini Daniele - via Burla 59, 43100 - Parma (PR)

Catgiu Francesco - via Roma verso Scampia 350, 80144 - Napoli Secondigliano (NA)

Coccone Pietro - via Badu e Carros 1, 08100 - Nuoro Badu e Carros (NU)

Colla Giorgio - viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)

Davanzo Alfredo - via tre fontane, 88100 - Siano (CZ)

De Maria Nicola - viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)

Di Cecco Giuseppe - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)
Di Lenardo Cesare - viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)
Donati Franco - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)
Fabrizi Barbara - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)
Fadda Ivano - viale Buoncammino 22, 09123 - Cagliari (CA)
Faro Antonio - strada statale 31, 15100 - Alessandria San Michele (AL)
Fosso Nino - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)
Fuccini Luigi - via tre fontane, 88100 - Siano (CZ)
Gaeta Massimiliano - via Nuova Poggioreale 177, 80143 - Napoli Poggioreale (NA)
Galloni Franco - via delle Macchie 9, 57124 - Livorno (LI)
Garagin Gregorian - via Raffaele Majetti 70, 00156 - Roma Rebibbia (RM)
Garavaglia Carlo - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)
Ghirardi Bruno - via tre fontane, 88100 - Siano (CZ)
Ghiringhelli Marcello - - via tre fontane, 88100 - Siano (CZ)
Gioia Francesco - via Girolamo Minervini 2/R, 50142 - Firenze Sollicciano (FI)
Greco Matteo - via Prati Nuovi 7, 27058 - Voghera (PV)
Grilli Franco - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)
Iglesias Antonio Lago - via Sforzesca 49, 28100 - Novara (NO)
Lai Antonella - viale Buoncammino 22, 09123 - Cagliari (CA)
Latino Claudio - via delle Macchie 9, 57124 - Livorno (LI)
Lavazza Claudio - Carretera Paradela s/n, 15319 - Teixero-Curtis (A CORUÑA) SPAGNA
Lioce Nadia Desdemona - via Amiternina 3, Costarelle di Preturo, 67100 - L'Aquila (AQ)
Lupo Rossella - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)
Martinez Zea Rafael - Carretera Olivenza, Km. 7.300, 06008 - Badajoz SPAGNA
Masmano Bernel Ruben - Apartado 1000, 08760 - Martorell (Barcellona) SPAGNA
Mazzei Michele - via San Biagio 6, 81030 - Carinola (CE)
Mezzasalma Marco - via Burla 59, 43100 - Parma (PR)
Minguzzi Stefano - viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)
Morandi Roberto - via delle Campore 32, 05100 - Terni (TR)
Musumeci Carmelo - via Maiano 10, 06049 - Spoleto (PG)
Porcu Francesco - via San Biagio 6, 81030 - Carinola (CE)
Portulas Oliveras Nuria - APDO 200, 28770 - COLMENAR VIEJO (MADRID) SPAGNA
Ragusa Costantino - via Prati Nuovi 7, 27058 - Voghera (PV)
Ravalli Fabio - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)
Rotondi Davide - via San Quirico 9, 20052 - Monza (MI)
Scarabello Stefano - via delle Campore 32, 05100 - Terni (TR)
Scivoli Salvatore - via tre fontane, 88100 - Siano (CZ)
Sisi Vincenzo - via tre fontane, 88100 - Siano (CZ)
Sümmerrmann Christian - Seidelstr. 39, 13507 - Berlin (Berlin) GERMANY
Tonello Andrea - via Enrico Albanese 3, 90139 - Palermo Ucciardone (PA)
Toschi Massimiliano - strada statale 31, 15100 - Alessandria San Michele (AL)
Vaccaro Vincenza - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)
Zeynep Kilic - via Bartolo Longo 92, 00156 - Roma Rebibbia (RM)